ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	29	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. rtedì 10 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 10 Dicembre 1895 Num. 342

ANNO XIV — 200.000 COPIE **LA TRIBUNA** ANNO XIV — 200.000 COPIE

offre quest'anno ai suoi abbonati i seguenti premi veramente straordinari:

1.o **QUATTRO BELLISSIMI QUADRI A COLORI**
del pittore Coppola — della dimensione di centim. 82 per 36 — **con relativa cornice bianca e oro**, che gli abbonati riceveranno franchi, con la sola aggiunta di 2 lire al prezzo d'abbonamento — che rimane inalterato — un anno L. **18** — semestre L. **10** — trimestre L. **5**.

2.o **Un elegantissimo orologio remontoir** (valore lire 20)
in acciaio ossidato e oro, che verrà dato in dono a tutti gli abbonati annui che pagheranno **L. 24**, ossia il prezzo solito di tutti i giornali italiani di grande formato.

ABBONAMENTO ANNUO

TRIBUNA quotidiana con orologio remontoir L. 24	TRIBUNA quotidiana coi quattro acquerelli con la cornice L. (18+2) 20

ABBONAMENTO SEMESTR. con due quadri con cornice L. (10+2) 12	ABBONAMENTO TRIMEST. con un quadro con cornice L. (5+2) 7	ABBONAM. SENZA PREMI Anno L. 18 Semest. L. 10 Trim. L. 5

PER AVERE IL Supplemento illust. della Domenica aggiungere a tutte le combinazioni Anno L. 4 Sem. L. 2 Trim. L. 1	PER AVERE LA Tribuna illust. mensile aggiungere Anno L. 6 Sem. L. 3 Trim. L. 2

Indirizzare lettere, vaglia o cartoline, esclusivamente, all'AMM. „ TRIBUNA ", ROMA.

NB. — Siccome nello scorso anno la straordinaria richiesta ci ha costretti a ritardare la consegna dei premi promessi, quest'anno abbiamo preso le maggiori precauzioni perchè non si ripeta l'inconveniente.
Avvertiamo però i nostri abbonati che i primi *diecimila* (in ordine di spedizione del prezzo di abbonamento) riceveranno il premio nella prima quindicina di gennaio 1896; gli altri (vedere il numero della fascetta) nella seconda metà di gennaio e nel febbraio.

Roma, 9 dicembre 1895

L'apprensione generale destata dal telegramma pubblicato ieri sera dalla *Tribuna*, dal quale appariva che sui nostri confini si era lasciato adunare una cospicua forza scioana, non era che troppo ragionevole; lo hanno dimostrato le notizie giunte questa mattina.

Il maggiore Toselli, messo a guardia del punto più avanzato dei territori da noi occupati nel Tigrè, è stato circondato da tutto l'esercito scioano; non fu a tempo a ritirarsi, nè il generale Arimondi mosso per prestargli aiuto arrivò a tempo e dovette anch'egli ritirarsi ad Adigrat.

Di questo avvenimento che qui appena segnaliamo, ragioniamo diffusamente in altra parte del giornale.

×

Era stato detto che la regina d'Inghilterra avera per mezzo dei suoi ambasciatori a Costantinopoli inviato una lettera al sultano; la notizia non si avverò. Stamane invece si annunzia che la diplomazia *czar nicola* ha fatto il suo massimo sforzo, facendo intervenire lo czar con una lettera diretta al sultano.

E' evidente che non si sarebbe fatto intervenire lo czar, per esporre l'autorità sua ad uno scacco del genere di quelli che hanno subito fin qui gli ambasciatori. La lettera dello czar, lusingando l'amor proprio del sultano, può avere per risultato che questo permetta l'entrata dei secondi stazionari; una semplice soddisfazione morale data all'Europa, che del resto, non impegna a nulla e non ha punto influenza sulle riforme, nè sul rispetto alla vita e alla proprietà delle popolazioni cristiane.

×

Tra i motivi che si addussero per spiegare come Said pascià siasi indotto a rifugiarsi presso l'ambasciatore, vi ha questo, che il sultano avrebbe insistito presso lo stesso Said, affinchè si adoperasse a far cessare la misteriosa affissione nelle moschee e altrove di proclami chiedenti riforme.

Said avrebbe risposto di ignorare gli autori dei proclami e di non avere i mezzi (essendo fuori d'ufficio) per reprimere quelle manifestazioni dello spirito pubblico. Al che il sultano avrebbe risposto minacciando Said come promotore di quella agitazione.

Comunque sia, e siasi o no apposto il sultano, questa agitazione ha preso più larghe proporzioni, come oggi ci si annunzia da Costantinopoli. Essa devesi attribuire a quel partito della Giovine Turchia, che fino dal 1870, capitanato da Midhat pascià, tentò di trapiantare in Turchia le situazioni parlamentari.

Noi abbiamo già esposto la nostra convinzione che il suolo della coscienza musulmana non si presti a' simili tentativi di acclimatazione.

Queste agitazioni della così detta Giovine Turchia potranno aiutare una congiura di palazzo, affrettare la detronizzazione o un'altra forma di allontanamento di un sultano, per sostituirgliene un altro; ma il sentimento e lo spirito della libertà hanno costato troppi sacrifizi e troppi sforzi intellettuali e morali alla civile Europa, per ammettere che dei musulmani, anche meno incolti, possano appropriarseli da un istante all'altro.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 9. — Sabato, mentre il sultano usciva dalla Moschea, un turco che aveva in mano una petizione riuscì ad avvicinarsi alla vettura imperiale. Egli fu immediatamente arrestato.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri venne discusso l'incidente di Said pascià che si è rifugiato alla Ambasciata inglese. Il Consiglio propose la pubblicazione di un Hat imperiale che annunzi l'applicazione delle riforme popolari, e di un proclama invitante alla calma ed alla reciproca tolleranza.

La maggior parte dei drusi hanno dichiarato di volersi sottomettere.

Venerdì scorso furono sequestrati nei quartieri turchi numerosi manifesti che facevano gravi accuse contro l'attuale sistema di governo, invitando gli ulema, i militari ed i funzionari civili ad unirsi, senza distinzione di nazionalità e di religione, per inviare deputazioni alla Porta ed ai Valì onde manifestare i loro sentimenti o i loro voti alla famiglia imperiale.

Il manifesto soggiunge non esistere il proposito di procedere ad eccidii o ad un'insurrezione o ad atti di crudeltà.

Il dispotismo è però inevitabile, se il popolo non è unito. Bisogna pertanto chiedere la libertà e l'istituzione di un Consiglio di uomini dotati di istruzione ed animati da sentimenti di filantropia; bisogna inoltre sia chiamato alla testa del Governo un personaggio popolare ed onesto.

Il manifesto termina con parole di vaghe minaccie pel caso in cui la domanda di ammettere il paese a concorrere agli affari governativi non fosse accolta.

Il manifesto è firmato: «Il Comitato pel progresso e l'unità.»

In seguito al sequestro di questo manifesto, vennero operati numerosi arresti.

×

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« L'ambasciatore russo, Nelidoff, ha informato gli altri ambasciatori di avere ricevuto un messaggio dello czar Nicolò II pel sultano relativamente alla questione dei secondi stazionari. Gli ambasciatori decisero di attendere il risultato dell'udienza accordata ieri dal sultano al principe di Nelidoff. »

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli:

« Si crede che il messaggio dello czar al sultano condurrà alla pronta soluzione di tutte le difficoltà. »

×

PARIGI, 9, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Malgrado le smentite, il *New-York Herald* conferma che marinai della nave *Imogene*, sbarcati, custodiscono l'ambasciata inglese che è circondata da poliziotti turchi.

Lo stesso giornale dice che Vienna, Russia, Germania rifiutano assolutamente qualsiasi atto aggressivo contro la Turchia e riguardano Said Pascià come un ribelle, non solo, ma biasimano Currie per l'ospitalità accordata a Said Pascià la quale viola i diritti del sultano.

×

VIENNA, 9, ore 2 pom. — (*L.*) Questi circoli politici e finanziari sono impressionatissimi per le ultime notizie riguardo alla situazione in Oriente, divenuta nuovamente assai critica.

Produsse specialmente impressione aggradevole la notizia dell'avvenuto rinforzo dei corpi d'esercito russi ai confini austriaci; e l'altra che la flotta russa del Mar Nero ha levato l'ancora dal porto di Sebastopoli.

Fra Goluchowski e gli ambasciatori austriaci di Costantinopoli, Roma, Londra vi è vivo scambio di dispacci.

La maggior parte di essi vengono trasmessi per la via di Varna oppure di Corfù, proibendo il Governo ottomano agli ambasciatori la spedizione di telegrammi in cifra.

×

Ore 4 pom.

Assicurasi essere invariato l'accordo delle potenze nella questione dei secondi stazionari.

Sperasi che l'affare di Said pascià sarà appianato. Credesi che egli otterrà bastanti garanzie per la sua sicurezza personale.

Le dimissioni di Koeller accettate

Il nuovo ministro degli interni in Prussia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 9, ore 11 ant. — L'imperatore ha accettato le dimissioni di von Koeller da ministro dell'interno di Prussia, concedendogli di conservare il titolo ed il rango di ministro di Stato, e conferendogli l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe.

L'imperatore ha nominato il presidente del Governo provinciale di Düsseldorf, von der Recke von der Horst, ministro di Stato e ministro dell'interno di Prussia.

Il nuovo ministro dell'interno è persona assolutamente sconosciuta nei circoli politici.

Egli ha 48 anni.

Ora si dà per certo che la caduta di Koeller è dovuta all'essersi questi messo in conflitto con Hohenlohe, il quale desiderava che contro i socialisti si procedesse con metodi più moderati.

L'imperatore rimase più giorni incerto sulla risoluzione da prendere; finalmente si schierò dalla parte del cancelliere, visto che questi aveva con se tutti i ministri, eccettuato il Miquel, e che una crisi in questo momento avrebbe prodotto una situazione molto seria.

La crisi peraltro può scoppiare da un momento all'altro, continuando a intrigare contro Hohenlohe coloro che vogliono che si ritorni alle leggi eccezionali contro i socialisti.

La Spagna a Cuba

MADRID, 8. — Si ha dall'Avana:

« Le bande di Gomez e di Maceo riuscirono a penetrare nella provincia di Santa Clara allo scopo di distruggere le piantagioni di zucchero e le ferrovie.

« Queste bande sorpresero una colonna comandata dal colonnello Segura e che conduceva muli.

« Nove soldati rimasero uccisi.

« La colonna Segura pervenne a liberarsi. »

Le elezioni in Rumenia

BUCAREST, 9. — Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il primo collegio della Camera dei deputati.

Sono stati eletti 3 conservatori e 72 liberali.

LE GRAVI NOTIZIE D'AFRICA

La sorpresa della colonna Toselli - L'impressione alla Camera

L'attacco degli scioani

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato oggi il seguente telegramma:

MASSAUA, 9. — Il generale Baratieri telegrafa da Barachit che la colonna Toselli, la quale composta di 5 compagnie si trovava all'amba Alagi, è stata ieri improvvisamente attaccata ed avviluppata da tutto l'esercito scioano.

Il generale Arimondi aveva mandato replicatamente al maggiore Toselli l'ordine di ripiegare. Pare che l'ordine non sia giunto. Il generale Arimondi che era avanzato per sostenere il maggiore Toselli, arrivò alle ore 16 a mezza strada fra Macallè e l'amba nella posizione di Aderà. Ivi, scontrate le colonne nemiche, impegnò combattimento, si unì cogli ufficiali e trecento ascari reduci dall'amba e concentrò tutte le sue truppe nel massimo ordine a Macallè. Recossi poi ad Adagamus lasciando Macallè fortemente presidiata e munita.

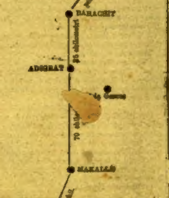
Si riunirono col generale Arimondi gli ufficiali Bodrero, Pagella e Bazzani. Mancano notizie del maggiore Toselli.

Si calcola che il numero degli scioani ascendesse a ventimila. Testimoni oculari dicono rilevantissime le loro perdite.

Il generale Baratieri prosegue per Adigrat.

Per comprendere con qualche esattezza questo telegramma e farsi ragione delle posizioni a cui in esso si accenna, diamo qui uno schizzo delle diverse località ivi nominate colla indicazione delle distanze approssimative che fra loro intercedono.

Da Barachit ad Amba Alagi



Come si vede, due sono stati i fatti d'arme. Il primo è quello sostenuto dalla colonna Toselli all'amba Alagi; il secondo è quello sostenuto dal generale Arimondi il quale nel movimento pronunziato in avanti, onde accorrere a sostegno del Toselli incontrò le colonne scioane che avevano già riportato il primo successo, sostenne con esse un combattimento, quindi dovette a sua volta ripiegarsi prima a Macallè, che, dice il telegramma, lasciò fortemente presidiata, quindi ad Adagamus, presso Adigrat.

Farsi delle illusioni sulla importanza di questi due fatti d'arme, sarebbe puerile — come sarebbe non degno di noi l'abbandonarsi allo sconforto, e il dar luogo a miserabili querimonie ed a ridicole dichiarazioni di sfiducia per l'avvenire.

Ne abbiamo avuto un saggio oggi alla Camera, e basta. — Il paese, più savio e più patriotticamente avveduto di certi suoi rappresentanti, darà, non ne dubitiamo, colla sua calma, un altro esempio meritevole di imitazione.

Ma detto questo, non è men vero che ha suscitato in tutti una legittima sorpresa nel vedere dal telegramma inopinatamente giunto a noi ieri sera dal Mercatelli, che l'esercito scioano, composto di oltre ventimila uomini, abbia potuto giungere in vista delle nostre posizioni, e prendere con noi contatto, senza che se ne avesse neanche il sospetto.

Il generale Baratieri se ne stava a Massaua; il generale Arimondi non pare che ne avesse piena ed esatta contezza, se pure l'uno e l'altro non credettero alla serietà delle trattative di pace delle quali si era annunziato messaggero ras Maconnen.

Che vuol dir ciò? Forse che nel servizio di informazioni, il quale aveva dato così eccellenti risultati in passato, è mancata la consueta diligenza e l'antica ottima organizzazione?

Prima di giudicare, occorre attendere più precise notizie.

×

Quello che si può constatare fino da ora è la fallacia delle speranze espresse ripetute volte da coloro i quali credevano che, dopo il minuscolo fatto d'armi di Debra Ailà e la sconfitta di ras Mangascià, l'impero etiopico si sarebbe automaticamente sfasciato, e la ribellione avrebbe annientato il negus Menelich.

Noi, è fin troppo noto, perchè ci si è chiamati audaci, temerari, sognatori di avventure e peggio, non abbiamo mai creduto a questa opinione, smentita in anticipazione da tutta quella serie di eventi che costituiscono la tradizione e la storia dell'Abissinia.

E perchè non vi abbiamo mai creduto abbiamo sostenuto che era necessario andare a fondo; sottoporsi ad un ultimo sagrifizio pecuniario, ordinare e mandare soldati, e procedere innanzi prima che Menelich ed i suoi avessero avuto agio di ordinarsi, di raccogliersi, e di venirci incontro rafforzati forse anche dall'appoggio, o almeno da un largo aiuto di danaro e di armi, per parte di chi osteggia la nostra impresa coloniale.

Per sostenere questo programma, il quale solo avrebbe potuto impedire che i nostri confini fossero continuamente insidiati, che la nostra posizione nell'Eritrea fosse sempre precaria, che nessun utile sviluppo di commercio e di agricoltura fosse in essa possibile, che il bilancio fosse normalmente gravato di pesi senza correspettivo, e saltuariamente ferito per abbondanti sanguigne in ragione del maggiore accentuarsi della lotta a mano armata, per sostenere questo programma, ripetiamo, non era necessaria che una cosa sola: avere cioè la volontà ben precisa e ben decisa di fare una politica coloniale conforme a quella che hanno fatto e che fanno tutte le altre grandi nazioni.

Se in Francia si fosse consigliato di occupare una provincia del Madagascar lasciando il Governo della regina armato nel resto del territorio, tutti si sarebbero messi a ridere. E così si sarebbe fatto in Inghilterra per ciò che riguarda l'Egitto, e altrove dove sono colonie e protettorati in via d'incremento.

Noi soli, con una prosopopea degna delle poche cognizioni che possediamo, abbiamo avuto la pretesa di risolvere il problema in modo diverso, e da dieci anni ormai, ce lo troviamo rinnovato e rinfrescato nelle mani, con molto disagio e con quasi nessun frutto.

×

Non sappiamo se le tristi notizie che sono arrivate oggi dall'Eritrea, contribuiranno a persuadere i sapienti che bisogna cambiare strada. Ce lo auguriamo perchè quelle notizie non sono che la ripetizione di ciò che è accaduto a tutti gli altri paesi dediti alla politica coloniale; alla Francia nel Tonchino, all'Inghilterra nelle Indie per citare i maggiori.

Ma gli eventi dolorosi che deploriamo saranno purtroppo costanti, se persevereremo a dar retta al consiglio di coloro i quali pensano sia atto di grande abilità il non risolvere la questione, ma il lasciarla perpetuamente aperta.

A questi è inutile ormai rivolgere la parola. Per troppi segni, e per troppa lunga esperienza si sono mostrati e si mostrano ostinati nel loro errore. Bisogna invece rivolgerla ai molti che non hanno pregiudizi e che costituiscono il paese vero, per dire: in alto i cuori, prendiamo una buona volta risoluzioni virili, e la vittoria tornerà a sorridere alla nostra bandiera!

La colonna Toselli

La colonna comandata dal maggiore Toselli era composta, come è detto nel telegramma, di cinque compagnie d'indigeni, comandate da venti ufficiali e quaranta sottufficiali italiani. Aveva con sè una batteria di artiglieria da montagna.

La forza del battaglione era di circa 1200 uomini, dei quali, secondo i dispacci giunti, se ne salvarono 300.

Il nemico si è impadronito della batteria d'artiglieria da montagna.

×

Ecco lo stato di servizio del maggiore Toselli:

Pietro Natale Toselli del vivente Giovanni nato a Peveragno in provincia di Cuneo il 22 dicembre 1856.

Allievo alla Scuola militare di Torino il 1.o ottobre 1874.

Idem dell'Accademia militare il 1.o ottobre 1875.

Sottotenente d'artiglieria primo luglio 1878, tenente nel 1882;

Capitano di stato maggiore l'11 dicembre 1887;

Partito per l'Africa nel novembre 1888, ritornato in Italia nel settembre 1890;

Ripartito per l'Africa nell'ottobre 1891 e ritornato nel dicembre dello stesso anno.

Promosso maggiore a scelta e destinato al comando di un battaglione indigeni in Africa nel marzo 1894.

Decorazioni.

Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per la repressione della banda di Bata-Agos e per il fatto d'armi di Coatit.

×

Le notizie raccolte al Ministero dicono che il generale Baratieri ha ricevuto l'avviso del combattimento sull'Amba Alagi a Barachit, sulla via di Adigrat, donde ha telegrafato.

La notizia delle mosse degli scioani era pervenuta al generale Arimondi, il quale aveva subito spedito corrieri al maggiore Toselli, avvertendolo ed ordinandogli di ripiegare su Macallè; ma sia che i corrieri non sieno giunti in tempo, sia che il maggiore Toselli abbia creduto poter resistere alle forze del Negus, impegnò la battaglia.

Del maggiore Toselli, di 17 ufficiali della colonna e del resto degli ascari che non riuscirono a congiungersi col generale Arimondi ad Aderà, non si hanno notizie positive fino a questo momento.

Adagamus, ove il generale Arimondi si è recato, è a mezza tappa da Adigrat; quindi egli, fortificato Macallè, si è mosso verso il nord, probabilmente allo scopo di congiungersi col generale Baratieri, il quale era atteso ad Adigrat ieri sera.

Si ignora se gli scioani dopo il combattimento dell'Amba Alagi proseguono ad avanzare verso Macallè; in ogni caso si ritiene quella fortificazione ben difesa anche contro l'intero esercito del Negus.

A Macallè vi sono munizioni e viveri per 3 mesi.

Se gli scioani continuassero ad avanzare potrebbero trovarsi fra 24 ore a contatto col generale Baratieri.

ALLA CAMERA

Seduta del 9 dicembre

Presidenza del vice-presidente **Bonacci**.

Ore 2: capannelli un po' dappertutto nell'emiciclo e pei banchi: molti deputati intorno all'on. Mocenni ed all'on. Blanc nello spazio fra il banco dei ministri e l'Estrema Sinistra; grande agitazione e conversazioni ad alta voce.

Tutti i ministri sono al loro posto, meno l'onorevole Crispi indisposto.

Si parla d'una grave notizia giunta dall'Africa e di interrogazioni già presentate sull'argomento.

Il presidente **Bonacci** passa sopra al regolamento e consente che le interrogazioni siano fatte subito a viva voce.

Torraca e **Rubini** chiedono che le notizie giunte dall'Africa siano immediatamente comunicate.

S'alza **Mocenni**. Si fa gran silenzio: momento di emozione intensa.

Voci. Legga forte, forte.

Mocenni. (Grande attenzione, molti deputati occupano l'emiciclo dinanzi al banco dei ministri.) Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente telegramma del generale Baratieri.

Legge il telegramma (identico a quello che pubblichiamo più su) grande impressione ed esclamazioni. Poi continua:

— Il Governo ha immediatamente risposto a questo telegramma dicendo che rimaneva salda la sua fiducia nel generale Baratieri e nelle sue valorose truppe e le invitava a chiedere quel che occorresse alle operazioni di guerra. Il Governo crede di aver fatto il suo dovere ed è sicuro di essere stato in ciò interprete della Camera (Approvazioni da molti settori — agitazione e interruzioni su altri).

Una voce (al Centro) Male!

Mocenni. Le posizioni italiane sono sicure: Macallè, Adigrat e Adua sono munite. Il fatto accaduto è grave, ma non si tratta di una situazione disperata, anzi essa è ampiamente riparabile (Bene, bravo!) Dichiaro inoltre che nessuna parte del nostro territorio è in mano dei nemici (Approvazioni vivissime — l'Estrema rumoreggia).

La Camera è agitatissima; si fa un relativo silenzio quando il presidente dà la parola agli interroganti.

Torraca. Profondo è il rammarico della Camera per le notizie non liete date dal Governo, e profondo sarà il rammarico del paese. Ma l'espressione deve essere severa e virile. (Bene!) Nessuna recriminazione, nessuna discussione ora; ne verrà il momento. Mandiamo una parola di caldo rimpianto ai caduti; e di fiducia e di augurio ai prodi che in Africa hanno dimostrato di saper vincere e che sapranno vendicare. (Benissimo!)

Si richieda al Governo che l'opera sua sia pari alle sue gravi responsabilità, pari alle legittime ansietà del paese. (Vive approvazioni).

Rubini. Io pure mando un saluto alle truppe di Africa. Non intendo fare recriminazioni; ben più alto ideale mi muove. Tenace e convinto oppositore dell'impresa africana, oggi mi rammento di una cosa sola dell'onore d'Italia: faccia il Governo il dover suo, e troverà consenziente la Camera, il paese.

Rammenti però che se di fronte alle avversità occorre essere virili, quando ci arride la vittoria bisogna dimostrarsi doppiamente savi e prudenti. (Benissimo a Destra).

Mocenni. Il Governo saprà fare con energia quanto la situazione impone. Saranno presi i provvedimenti necessari per la tutela della dignità e del prestigio delle armi e del nome italiano. (Benissimo).

Blanc. Una sola parola debbo aggiungere alle dichiarazioni del ministro della guerra. Dico che le mie precedenti affermazioni alla Camera sull'Africa sono saldamente mantenute.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Pres. Non può.

Imbriani. Perchè?

Pres. Ho dato alla discussione lo svolgimento che si doveva dare ad una interrogazione: i ministri e due deputati hanno parlato, dunque basta. Se ella, on. Imbriani, vuole entrare a discutere l'argomento, presenti una mozione.

Imbriani. Ma le interrogazioni debbono essere presentate in iscritto: qui non si è seguita questa procedura...

Presidente. Non si tratta meno di interrogazioni: sono interrogazioni quelle presentate dagli onorevoli Torraca e Rubini: il Governo ha risposto subito, ecco tutto: secondo il regolamento non posso concederle la parola.

Imbriani. Domando perdono: avendo il Governo fatto delle comunicazioni, ciascun deputato ha diritto di parlare su di esse.

Questo dialogo avviene fra rumori vivissimi e interruzioni da varie parti.

Presidente. On. Imbriani, non posso lasciarla parlare.

Imbriani. Ed io ripeto: che le interrogazioni debbono essere iscritte all'ordine del giorno e svolte a suo tempo (scampanellate, rumori: la voce dell'on. Imbriani li soverchia). Io debbo parlare: altrimenti il Governo si crederà di avere ottenuto un mandato di ampia fiducia, che ci condurrà chi sa dove. E' un arbitrio contro il quale io protesto altamente. Si tratta di denari e di sangue (urli)... E' una politica la vostra (accennando al banco dei ministri) incoraggiata da alcuni deputati che non costituiscono la maggioranza (nuovi urli, battibecchi all'Estrema fra gli on. Imbriani e Costa da un lato e gli on. Pais e Miceli dall'altro).

Bonacci (con forza). On. Imbriani...

Imbriani. Mi permetta, on. presidente, siccome conosco nel Governo l'abitudine di prendersi dei voti di fiducia quanto all'Africa, così presenterò sull'argomento una interpellanza o una mozione. Nessuna larghezza dev'essere concessa al Governo. Già io prevedevo che avremmo preso le busse... Le abbiamo prese e le prenderemo ancora...

A questa uscita scoppiano interruzioni, esclamazioni, rumori vivissimi: un diavoleto che dura per qualche secondo. Dalle tribune si odono grida all'indirizzo dei deputati. E si ode una voce che pare venga dalla tribuna della stampa: *Non sono parole da italiani! Vinceremo! Vinceremo!*

Il presidente scampanella.

L'on. Costa esclama: *Chi è l'imbecille che grida?*

Nuovi rumori violentissimi. Il presidente cerca di calmare l'agitazione, ma per qualche tempo non riesce. Si svolgono in mezzo alla disattenzione generale all'agitazione crescente alcune interrogazioni.

Il questore Giordano-Apostoli e il deputato Costa salgono alla tribuna della stampa per protestare contro le grida che si credono partite dalla tribuna dei giornalisti.

Si fa nell'anticamera della tribuna una discussione animatissima, in cui naturalmente, tutti credono di aver ragione. Poi, nella generale preoccupazione gli animi si calmano.

Branca. Ho chiesto anch'io di parlare (scampanellate del presidente) ...Rendo omaggio ai caduti. Ma non posso ammettere che a proposito di un incidente il Governo si sia preso un voto di fiducia che la Camera non ha dato e che si voglia persistere in una politica non opportuna.

Ci vuol un bel po' per ristabilire la calma.

×

Passiamo alle interrogazioni: ma chi vi abbada? La Camera si spopola.

C'è una interrogazione degli on. Sanguinetti, Scotti e Cimati per sapere « se il Governo sia disposto a concedere alla Società per il traforo del Sempione l'esonero delle tasse doganali per le materie di consumo occorrenti al traforo. »

Saracco. Sull'argomento non è stata pronunziata dal Governo ancora l'ultima parola. L'industria nazionale è stata e sarà tutelata. Ed espone date e cifre.

Sanguinetti. Il Governo è stato ingannato. Ed espone altri dati ed altre cifre a quelle esposte dal ministro Saracco per concludere che coi provvedimenti presi si è pregiudicata l'industria nazionale.

Scotti. Non solo sono danneggiati i nostri industriali: tre fabbriche di dinamite saranno costrette a chiudere; ma lo Stato ci rimetterà. Il danno dello Stato non sarà inferiore a due milioni.

Saracco. E' prematuro il discutere sopra accordi non definiti: a suo tempo saranno presentati al Parlamento i documenti opportuni. Il Governo saprà tutelare le finanze dello Stato e le industrie nazionali.

Sanguinetti. Ma uno dei negoziatori italiani ha difeso gli interessi svizzeri; così noi siamo stati danneggiati.

Scotti. Prendo atto delle parole del ministro a favore dell'industria nazionale.

×

Si dovrebbero discutere le interpellanze; ma c'è troppa nervosità e disattenzione nell'aria.

Verrebbero prima tre interpellanze di Stelluti-Scala, Pavia e Papa sulla questione del catasto.

Boselli. Prego gl'interpellanti a rinviare le loro interpellanze a quando avranno conosciute le risoluzioni del Governo sulla questione del catasto.

Stelluti-Scala. Consento al rinvio nella speranza che intervengano accordi tra il Governo e la Commissione che studia le nuove proposte riguardanti il catasto.

Papa. Consento anch'io che l'interpellanza sia differita. Confido nei sentimenti d'equità e di giustizia del Governo e nell'opera della Commissione. Intanto chiedo se, fino a che la legge del 1886 sulla perequazione non sia abrogata continueranno i lavori del catasto.

Boselli. Certamente.

Anche altre interpellanze sono differite: quella di Colosimo sulla condotta delle autorità nelle elezioni della provincia di Catanzaro; quelle di Imbriani...

Imbriani. Io avevo interpellato il presidente del Consiglio, ma egli non c'è; quindi consento al rinvio.

×

E si svolge in breve un'interpellanza Marescalchi al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quale provvedimento intenda prendere di conseguenza alla violazione della libertà individuale commessa dal capo movimento della quarta Sezione delle ferrovie Adriatiche con la circolare con la quale vieta al personale di allontanarsi dalla residenza nelle ore non obbligatorie per il servizio. »

Marescalchi. La disposizione del regolamento ferroviario, recentemente richiamato in vigore, come è contraria alla libertà personale, non avvantaggia il buon andamento dei servizi. Essendo stato introdotto il servizio a cottimo, non si sa perchè si debbano ritenere impiegati in ufficio quando non hanno nulla da fare.

Saracco. La disposizione è nel regolamento fino dal 1874. Dato il servizio a cottimo, essa diviene severa e lo riconosco. Conviene che sia applicata con la più grande temperanza. Sono avviate pratiche in proposito.

Marescalchi. Prendo atto di questa dichiarazione.

×

Si leggono le interrogazioni e la seguente interpellanza dell'on. Imbriani:

Il sottoscritto interpella il Governo circa la sua politica africana conseguenza della violata promessa fatta in Parlamento e dello Statuto.

E alle 4 la seduta è tolta. Domani alle 2.

I commenti dopo la seduta

Le discussioni, i commenti, i rimpianti hanno continuato a lungo nei corridoi della Camera.

Le tristi stravaganze di coloro che nello scacco delle nostre armi, e nel lutto di sessanta famiglie italiane non ravvisano altro che un possibile aiuto alle loro ambizioni ed alle loro ire, sono rimaste, per fortuna, isolate.

Non sono mancati però i giudizi severi sul modo in cui furono condotte le cose in quest'ultimo periodo di tempo.

Del generale Baratieri si criticava la soverchia fiducia che gli aveva fatto trascurare le norme della prudenza, e ricusare i soccorsi che gli eran stati ripetutamente offerti dal Governo centrale.

Del Governo si diceva da molti che avrebbe dovuto mandare i rinforzi anche contro l'opinione del generale, perchè l'urto con gli scioani tosto o tardi doveva venire. Se non lo fece, dovettero influire sulle sue determinazioni, oltre alle renitenze del generale Baratieri, anche quelle di quei ministri, che per un concetto sbagliato di economia, si opposero a crescere di poco il bilancio coloniale.

Ora — si osserverà — dovranno aumentarlo a più doppi.

Questi i discorsi pratici. Facciamo grazia ai lettori dei discorsi teorici sulla politica africana in generale, e sulle affermazioni di coloro, che chiudendo gli occhi alla verità lampante, sostenevano che per evitare i guai odierni sarebbe bastato il rimanere negli antichi confini.

Come se ras Mangascià non fosse venuto ad attaccarci lui negli antichi confini! Come se non fosse dimostrato, a fior di evidenza, che gli *antichi confini* entro cui l'Italia avrebbe dovuto rimanere, o dovrebbe oggi ridursi per non incontrare guai, sono... fuori dell'Africa!

Il telegramma di Mercatelli

Fino all'ora in cui scriviamo (ore 7,30 pom.) nessun telegramma ci è pervenuto dal nostro corrispondente.

Dovendo egli servirsi del telegrafo di campo — che nelle circostanze attuali potrebbe essere impegnato per dispacci di servizio — non ce ne meravigliamo soverchiamente.

Diremo però, che, il generale Baratieri in Eritrea, e il Governo in Italia, dovrebbero essi stessi desiderare la parola del Mercatelli giunga al più presto possibile, a chiarire la situazione.

LE PRIME IMPRESSIONI

(Nostro telegramma partic.)

NAPOLI, 9, ore 5,14 pomerid. — *(Bellezza)* Or ora si diffuse la notizia del massacro degli italiani in Africa e della morte del maggiore Toselli.

L'impressione è enorme. I giornali vanno a ruba quantunque non abbiano che monche notizie.

La morte del colonnello Piano

BOLOGNA, 8. — Stasera, mentre pranzava presso la principessa Simonetti Fava, il colonnello Piano del 23° reggimento cavalleria, per rottura d'aneurisma, cessava di vivere.

La notizia, sparsasi rapidamente, impressionò moltissimo, essendo il Piano amato e stimato dalla intera cittadinanza.

×

BOLOGNA, 9, ore 3,25 pom. — La salma del colonnello Piano si trova sempre nel palazzo Simonetti, custodita da ufficiali in grande tenuta.

Piovono telegrammi di condoglianze per la immatura sua fine.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10. Vi parteciperanno tre squadroni di cavalleria e le rappresentanze di tutte le armi. Il colonnello morì mentre mangiava la minestra vicino alla principessa Fava, al conte Fava e alla bambina. Si credette ad un malore, ma rialzandolo gli ospiti si accorsero che Piano era morto.

Fu subito un accorrere di ufficiali. La sala si trasformò in camera ardente. Telegraficamente si avvisò la figlia, che ha marito a Lugo, ed è madre da pochi giorni.

Piano generalmente era assai ben voluto. Si ricorda che un mese fa in pretura bollò uno strozzino parmense che aveva rovinato un tenente di cavalleria, sollevando per la sua schiettezza applausi nell'uditorio. Lo strozzino si accorò tanto che poco dopo si suicidò a Parma.

In giro per il mondo

Il *Temps* è giunto oggi con un articolo nel quale, accennandosi alle scene di violenza di cui sono stati teatro, recentemente, quasi tutti i parlamenti europei, si deplora la decadenza dei costumi parlamentari.

E nello stesso articolo si ricorda un incidente, da poco tempo risaputosi, e occorso nel Reichstag, il giorno dopo l'attentato di Kullmann: il principe di Bismarck dovette esercitare un grande dominio su sè stesso per staccare la mano dalla rivoltella che egli cacciandosi la mano in tasca, aveva istintivamente impugnata per tirare contro un deputato del Centro, il conte Ballestrem colpevole di avere accolto con un *pfui* (ohibò!) la sua accusa di complicità contro i cattolici.

E' un'aria, questa, che si canta oramai dappertutto; ma essa non impedisce che molte brave persone non continuino a rivolgersi ai rispettivi parlamenti in quella forma che è meno adatta ad ottenere l'intento e che si chiama petizione.

I cittadini francesi specialmente si distinguono per la originalità delle loro domande e per l'abuso che fanno di quel diritto loro riconosciuto.

Ogni anno i deputati francesi si sellarano sugli elenchi che vengono loro distribuiti.

Quest'anno, fra gli altri, un signor Gibier di Parigi chiede alla Camera lo scioglimento di tutte le associazioni che arrivano ad aumentare il numero dei celibi.

Deve essere un Gibier carico di figliuole da marito.

In un'altra petizione gli abitanti di Evreux chiedono che certe opere drammatiche, in deposito alla biblioteca nazionale, e il cui soggetto è ricavato dalla vita di Vercingetorige, siano rappresentate a Parigi sui teatri sovvenzionati.

Che se il lettore volesse sapere quale interesse hanno gli abitanti di Evreux a vedere in iscena Vercingetorige a Parigi, nè io saprei dirlo, nè i deputati francesi lo sanno.

×

Ho sotto gli occhi le rivelazioni del *Gaulois* sul movimento separatista che andrebbe diventando serio a Nizza.

Chi svela il grave affare è un signor Mahalin.

Basta un solo saggio.

A proposito della cacciata da Nizza della compagnia italiana di opera, quel signore osserva, con la maggiore serietà:

« L'opinione sentiva la spia sotto l'abito di Almaviva e di Rosina. »

Dopo di che ogni commento guasterebbe.

×

I vantaggi della cremazione.

Un consigliere della Camera di commercio di Milano, il signor Arturo Strazza, si è suicidato con un colpo di rivoltella; e il suo cadavere è stato cremato nel forno crematorio del cimitero monumentale.

Ora pare che siano state cremate con lui 5000 lire in biglietti di Banca i quali erano riposti nella biancheria che lo Strazza aveva addosso.

E' allontanato così il pericolo di liti fra gli eredi per la successione.

×

Ho parlato già del premio singolare di un fermacarte-boxe offerto da un giornale milanese agli abbonati.

Ora quel giornale apre un abbonamento speciale col premio, esso dice, dell'*oramai famoso* fermacarte-boxe.

Ormai famoso! che l'abbiano di già adoperato, gli abbonati di quel giornale?

×

Si trova presentemente a Parigi un gigante.

Si chiama Wilkins.

E' nato a San Paulo nel Minnesota.

I suoi genitori sono di media statura; e il piccolo Wilkins, fino a quattro anni, non presentava alcun sintomo di quello che stava per succedergli. A un tratto, Wilkins comincia a crescere, a crescere, come un cannocchiale da marina. Spavento dei genitori che lo mettevano a letto alto 80 centimetri e lo ritrovavano la mattina alto 90, e poi un metro.

Non era un giovanotto, era una pianta.

Wilkins ha ora ventun anno e *due metri e quarantacinque centimetri* di altezza.

E pare che continui a crescere. Si giudica che a venticinque anni potrà raggiungere i due metri e mezzo, cifra rotonda.

Wilkins ora si espone al pubblico; ma ha questo particolare curioso. Egli nasconde una mascella, deformata da una caduta, con una barba finta.

Ciò genera dei sospetti.

Che anche la statura sia finta?

×

— Ah! caro amico; sono felice di vederti. Prestami cinque lire sino a domani.

— Sono desolato; mi trovo senza danari.

— Possibile! è inverosimile.

— Parola d'onore!... non prevedevo che ti avrei incontrato.

Rishal.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 4,05 pom. — L'arte musicale ha perduto uno dei suoi più valorosi campioni. Il ben noto professore di violoncello Jefte Sbolci è morto dopo brevi istanti di agonia per paralisi.

Popolarissimo, godeva le simpatie dei fiorentini e la stima dei più colti maestri di musica.

Valeva specialmente come direttore d'orchestra, per cui oltre ad avere diretto la Società orchestrale composta dei migliori elementi nell'arte musicale, non v'era concerto grandioso di cui non fosse affidata a lui la direzione.

Come insegnante di violoncello aveva pochi uguali e tutti i suoi allievi occupano i primi posti nelle orchestre.

— Camillo Pampaloni, coscritto di Figline, presentatosi al distretto fu riconosciuto per uno che doveva scontare sei mesi e 20 giorni di carcere; fu tradotto alle Murate.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma partic.)

GENOVA, 9, ore 5,5 pomeridiane — *(Massa)* Una nuova inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria assodò che i fanciulli ricoverati nell'Istituto degli artigianelli venivano sottoposti a inaudite sevizie, percossi con pugni e calci, e rinchiusi in tuguri oscuri e strettissimi a ogni menoma mancanza.

Tali fatti vennero in chiaro in seguito alla denunzia del padre di uno dei ricoverati, certo Cristini.

NOTERELLE PISANE

PISA, 8. — *(Abbi)* Alla Corte d'assise si discute ora un processo per infanticidio, di cui sono accusati la domestica Eva Ribechini e il suo padrone Santo Norchi.

Lo svolgimento si fa a porte chiuse. Non sono ammessi neppure gli studenti in legge e nemmeno i componenti dei Collegi dei procuratori e degli avvocati.

Ciò ha dato luogo a giuste rimostranze, perchè la Corte è per gli studenti di legge e per gli avvocati ambiente di studio come la sala anatomica pei medici.

Il caso nuovissimo e strano farà epoca nella storia giudiziaria pisana.

— Sono stati laureati in giurisprudenza i signori Maggi Giuseppe, Riberai Angiolo, Paolis Renato, Modigliani Giuseppe Emanuele e Sforza Carlo.

— Il chiarissimo dottor Lando Landi è stato prescelto a ricoprire il posto di aiuto alla cattedra di clinica medica del prof. G. B. Queirolo.

Il chiarissimo dottor Vittorio Casaretti è stato nominato aiuto alla cattedra di patologia dimostrativa.

La questione degli zolfi in Sicilia

La costituzione dell'avv. Lovetere

PALERMO, 7. — *(Gugliuzzo)*. Il prefetto marchese De Seta ha pubblicato l'opuscolo preannunziatovi: *Note e considerazioni sulla quistione degli zolfi in Sicilia.*

Egli non è pienamente favorevole alle conclusioni del Congresso di Palermo, specialmente per quanto riguarda la costituzione del Consorzio obbligatorio dei produttori per restringere la commerciabilità degli zolfi.

L'opuscolo suffraga le proposte che il prefetto sottomise al Governo per il riparo di uno stato di cose a cui — dice il De Seta — mi sono interessato non per solo dovere d'ufficio, ma per vivissimo desiderio del benessere di queste popolazioni.

— L'avv. Lovetere, costituitosi, attende di essere destinato al luogo dove sconterà il domicilio coatto.

L'elezione d'Isernia

ISERNIA, 9. — Risultato definitivo: Iscritti 3686, votanti 1972. Emanuele Artom di S. Agnese ebbe voti 1958; voti nulli o dispersi 14.

Causa la neve mancano i risultati delle sezioni di S. Agapito e Pettoranello.

La nave "Piemonte"

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 3 pomeridiane — *(Hermann)*.

NAPOLI, 9, ore 5,18 pomerid. — *(Bellezza)* E' giunta dalla Spezia la nave *Piemonte*. Oggi stesso ha proceduto al carico di gran numero di munizioni di guerra. Proseguirà tosto per Salonicco.

Due incrociatori inglesi

che hanno corso pericolo di naufragare

SIRACUSA, 7. — *(Corpaci)* Notizie giunte da Malta recano che i due incrociatori inglesi *Astrea* e *Fortex* durante la traversata tra Gibilterra e Valletta, a causa del mare tempestosissimo, corsero serio pericolo di naufragare sulle coste della Tunisia. L'*Astrea* riportò gravi avarie al timone e dovette essere rimorchiato dal *Fortex*, che dal canto suo era assai danneggiato. La traversata fu addirittura pericolosa. L'*Astrea* è stata ammessa in bacino. Occorreranno circa 30 giorni di lavoro per le riparazioni. Il *Fortex* perdette quasi tutte le imbarcazioni.

Le condizioni di De Felice Giuffrida

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 9, ore 3,25 pom. — *(Sciuto)*. Il giornale l'*Unione*, pubblica due lettere di Giuseppe De Felice, dirette alla madre e alla figlia.

Assicura che sta bene e consiglia la madre a non presentare alcuna domanda pel suo trasferimento da Volterra.

Chiede piuttosto che gli si tolga la segregazione cellulare, avendo scontata la pena prescritta.

Continua dolendosi della triste condizione economica della famiglia, che essendo in carcere egli non può aiutare.

I coatti di Ponza

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 8, ore 12,15 pom. — *(Gugliuzzo)* La *Riscossa* pubblica una corrispondenza sulla vita dei coatti a Ponza. Vi si narra, tra l'altro, che negli ultimi di novembre comparvero innanzi alla pretura dell'isola sei anarchici, compresa una donna, imputati di ribellione e d'oltraggio alla forza pubblica.

Il barone Colnago, che sedeva al banco della difesa, descrivendo l'amara vita dei coatti, parlò a lungo vivamente per dimostrare l'innocenza dei suoi clienti. Ma furono tutti condannati a pene varianti fra i tre mesi di reclusione e i venticinque giorni di detenzione: quest'ultima pena toccò alla donna.

Un coatto che mangia il naso ad un altro

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 9, ore 11,50 — *(Gugliuzzo)* Scrivono da Ustica che il coatto Luigi Pernice, napoletano, camorrista, aveva imposto al coatto Crescenzio Andolfi, sordomuto, robustissimo facchino, il pagamento giornaliero di mezzo litro di vino e di due sigari sopra il lucro dell'esercizio del suo mestiere.

L'Andolfi volendo esimersi dal pagamento dei sigari, venne a diverbio con l'altro. Ricevuto uno schiaffo si avventò contro il Pernice atterrandolo, indi in un parossismo d'antropofagia, con un terribile morso gli portò via un pezzo di naso inghiottendolo.

L'uccisore della moglie

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 9, ore 2 pom. — *(Corpaci)*. Eccovi altri particolari sull'uxoricidio avvenuto l'altra sera a Villasmundo.

Michele Coco uccise la moglie soffocandola fra due guanciali, mentre due figli dormivano nella stessa camera. L'assassino dormì l'intera notte accanto al cadavere della sua povera vittima.

All'indomani, alzatosi e chiamati i vicini, annunziò che la moglie era morta improvvisamente. Mentre il cadavere si trasportava al cimitero, il marito venne arrestato dai carabinieri che avevano sospettato un delitto, avendo il Coco una tresca con altra donna. L'uxoricida negò dapprima recisamente, in seguito confessò nei suoi più minuti particolari l'orribile delitto.

L'autopsia eseguita stamane rilevò che l'assassinio era avvenuto per soffocazione. Il fatto ha prodotto in Villasmundo immensa impressione, essendo la vittima donna ottima. La druda del Coco è stata pure arrestata.

Un medico che uccide il figliastro e poi si suicida

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 9. — *(Erma)*. Iersera nel vicino comune di Ploaghe, il medico Cubeddu, appena fatto ritorno da Sassari, uccideva il figliastro, farmacista Sechi; poscia rinchiusosi in una camera, con due revolverate si sfracellava il cranio.

Causa della tragedia, alcuni dissapori, giacchè il Cubeddu, amministratore del patrimonio del figliastro, aveva impiegato una forte somma nell'acquisto di una casa a Sassari, fatto a nome della propria moglie. Il Sechi insisteva per avere un acconto del suo credito in tremila lire. Il padrigno invece procrastinava dicendo di non aver denaro.

L'orrendo assassinio d'una vecchia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 9, ore 3 pom. — *(Sciuto)*. Ieri sera fu perpetrato un orrendo assassinio. Due malfattori, Tafuri e Guli, s'introdussero furtivamente in casa della vecchia ottantenne Marianna Marletta, in fama di danarosa.

Appena entrati tentarono di soffocarla. Ma la vecchia resistette gridando aiuto. Gli abitanti vicini insospettiti si adunarono dietro la porta. Ma i ladri ebbero tempo di assassinare la vecchia a colpi di palo, spiccandole quasi la testa dal busto.

Compiuta la nefanda opera scapparono dalla finestra. Ma due cocchieri li inseguirono e li arrestarono.

La popolazione voleva fare giustizia sommaria.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

MESSINA, 9, ore 11,45 ant. — *(Arena.)* L'uragano di ieri ha prodotto danni enormi specialmente nelle campagne dove furono schiantati alberi annosi. In moltissimi giardini gli agrumi perdettero le frutta. Dal tempio della Maddalena cadde un pezzo di tetto e l'obelisco del campanile. Nella chiesa di S. Francesco una finestra cadendo feriva parecchie persone tra cui lievemente l'avv. Decola. Una povera donna atterrata dal vento si rompeva una gamba. I bastimenti che hanno subito avarie più o meno gravi sono una ventina. Le famiglie abitanti ai piani alti furono prese da molta paura per tanta violenza del vento. Moltissime navi si sono ricoverate in porto.

×

REGGIO CALABRIA, 9, ore 3,15 pom. — Ieri a causa del forte ponente di libeccio il brigantino greco *Gioggio*, con bandiera ottomana, equipaggio 7 uomini, capitano Calandrei Stefano, proveniente da Marsiglia e diretto a Smirne, manovrando nello Stretto, perdute le vele e i pennoni, si ancorava alla punta di Pizzo, restando in pericolo di naufragare.

Mercè la resistenza delle ottime àncore, riuscì stamane a farsi rimorchiare da un piroscafo spedito a Messina dall'armatore Barba.

Intanto una barca di piloti proveniente dal faro per soccorrere il bastimento si capovolgeva e poco dopo veniva gittata dalle onde presso il punto detto di Passocaracciolo in Acciarello.

Il delegato Bennati accorso sulla spiaggia constatava che erano periti quattro uomini.

Due se ne salvarono.

L'imbarcazione porta il N. 504.

La guardia di finanza Giglio Vitaliano presso la spiaggia di Marinella a Villa San Giovanni, volendo rimorchiare una cassa galleggiante, fu travolto dalle onde senza ricomparire più.

×

PORTOFERRAIO, 8. — Stanotte è naufragato sulla spiaggia dei magazzini il bastimento ellenico *Morfia*, capitano Dromolupo, carico di uva passolina, proveniente da Catakolo. L'equipaggio si è salvato. Il bastimento è totalmente perduto.

Stamani il vapore *Lombardia*, dopo abilissimi sforzi, è riuscito a salvare gli equipaggi di quattro bastimenti pericolanti.

Perdura il temporale.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO CONTRO UN PRETE

istigatore del brigante Derosas

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 9, ore 2 pom. — *(Erma)*. — Nella udienza d'oggi si odono parecchi testimoni a difesa. Taluni escludono la capacità a delinquere nel prete Cocco, altri dicono di non saper nulla.

Il Cocco, ad un certo punto, protesta contro l'asserzione che egli si fosse recato a Roma per passare alla chiesa greca.

Il giovinetto Pinna, sagrestano, depone che accompagnò il Cocco nella visita ai feriti moribondi, dopo l'eccidio consumato dal Derosas nel novembre del 1891.

Il Cocco, amministrando a que' miseri l'estrema unzione, tremava in modo insolito.

Il brigadiere dei carabinieri Zunino, avendo saputo di una lettera minatoria inviata dal Derosas al Cocco per chiedergli del denaro, si recò da quest'ultimo a sequestrarla.

Il prete, dopo aver tergiversato, voleva soltanto mostrargliela. E quando il Zunino l'ebbe in mano, gli gridò: — Brigadiere, lei vuole rovinarmi!

Domani si avrà la requisitoria.

IL PROCESSO BRUGGISSER A MILANO

MILANO, 9, ore 3 pom. — Nell'udienza d'oggi è stato nuovamente interrogato Averardo Borsi, il quale riconfermò la sua deposizione dell'altro giorno.

Affermò che nel 1887 la persona alla quale egli accennò era a Firenze e si vantava di una sua relazione con la signora Bruggisser. Essendogli stato osservato che a Firenze esiste anche una famiglia Bruggisser, rispose che si poteva essere ingannato per una somiglianza di nome.

Piccola Cronaca

Grande avvenimento artistico letterario. In questo mese sarà completo il primo volume della meravigliosa opera inedita di Bartolomeo Pinelli

La Mitologia illustrata

con testo descrittivo del prof. A. De Gubernatis. Dirigersi: G. Maunier e F. O. Marucs, P.pe Umberto, 61, Roma. e 17563

Denti artificiali Sistema BARGNONI

Nuovo perfezionamento di dentiere amovo-inamovibili, sistema proprio garantito da Brevetto Governativo, applicabile in tutti i casi senza mastice rosso, senza molle e senza palato. Successo completo qualunque sia la difficoltà della bocca. Unico sistema che offre una masticazione facile e perfetta.

Essendo soppresse le gengive di cautciouc rosa, perchè i nostri denti aderiscono ai bordi gengivali naturali, riesce impossibile anche all'occhio il più esperto scoprire l'artificio.

L'applicazione è insensibile, e per questo non è necessario togliere le radici o i denti che ancora si trovassero in bocca.

Tutti i giorni dalle 8 alle 4. Roma, via della Panatteria, 24., p. p.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA D.R CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-2 ore 6-7 — Consulti a domicilio.

Il Prof. V. PENSUTI, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Sudario, 23, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche, dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

PUÒ AVERSI GRATIS Vedi Avviso in 4ª pag.

ESAMI per la patente da segretario comunale - Marzo 1896. - *Ultima volta* che si richiede la sola licenza tecnica o ginnasiale e che non si esige tassa. Corso celerissimo e perfezionatissimo completo per *sola corrispondenza* in un mese e mezzo. - Leggi gratis - L. 60 in tre rate (fine decem., genn. e febbr.) di L. 20 ognuna *posticipate*. Rivolgersi subito *Via 20 Settembre, 39, Roma.*

PER L'INVERNO

La grande Sartoria « **Old England, 115-119, Via Nazionale** » offre un elegante costume per passeggio di stoffa inglese, tagliato sull'ultimo modello di Londra da **L. 55** in più. — Assortimento svariato di pantaloni a **L. 17,50** in più. — Grande arrivo di **maglieria — Camicie su misura — Articoli da viaggio — Cappelli — Ghette da caccia a prezzi di concorrenza.**

ENTERITINA PAGNOTTA

(Cura radicale e rapida del catarro viscerale)

L'ENTERITINA PAGNOTTA *cura radicalmente, in un giorno di tempo, qualsiasi catarro intestinale*, recente e cronico; questo portentoso rimedio nella sua stessa semplicità e modestia che la indichiamo è veramente mirabile. L'uso ne è semplicissimo.

Prezzo Lire 3.50.

Preparazione accurata del Laboratorio Chimico-farmaceutico del Dott. Cav. Uff. Angelo Pagnotta.

Concessionari per l'Italia e l'Estero Massimiliani e Bernardi S. Marco dei Ferrari 24 Napoli.

Deposito in Roma presso il *Buon Consigliere*, **Via della Vite 44** 13770

Nel numero del 24-25 corrente incominceremo nelle nostre appendici la pubblicazione del **Roma** di Emilio Zola — al quale faranno seguito la **Suonatrice d'organetto** di Saverio di Montepin ed altri romanzi espressamente scritti per la *Tribuna* dai più illustri romanzieri contemporanei.

Le appendici del *Figlio di un altro*, la cui pubblicazione è cominciata l'8 corrente, verranno date *gratis* a tutti i nuovi abbonati che ne faranno richiesta.

CRONACA DI ROMA

IL MONUMENTO A SAINT-BON

La cerimonia di stamani al Verano

Soffiava rigido il vento e il sole che illuminava la bianca selva dei sepolcri non mandava alcun calore, mentre stamani con una cerimonia, che, per quanto ufficiale, è riuscita commoventissima, si scopriva nel cimitero il monumento a Saint-Bon.

Poco avanti le 11 in una carrozza di Corte giunse dinanzi ai cancelli di Campo Verano il cugino e cognato del Re, principe Tommaso, duca di Genova.

Gli mossero incontro i ministri Morin e Baccelli, i sottosegretari di Stato Serra e Galli, i generali S. Marzano, Primerano, Dal Verme, Cosenz, Gobbi, Orero e Oliveri, gli ammiragli Cottrau, Racchia, di Brocchetti, Bertelli, Cerruti, Basso, Albini, Frigerio e De Liguori.

Il duca di Genova strinse la mano a tutti, e, seguito dalle autorità, si avviò verso il portico dove sorge il monumento, di cui facemmo ieri sera una rapida descrizione.

Fra gli intervenuti notammo gli onorevoli Finali e Blaserna rappresentanti il Senato, l'on. Menotti Garibaldi per la Camera, gli assessori Galluppi, Coltellacci e Koch per il municipio, e il comm. Ricci Gramitto per la prefettura. C'era poi anche un buon numero di ufficiali di marina, alcuni dei quali facevano servizio d'onore attorno al monumento.

Dinanzi a questo era stato formato un quadrato di vigili e guardie municipali in grande uniforme, che dall'arrivo del duca rimasero con la sciabola sguainata, per tutta la cerimonia, in posizione di saluto.

A piedi della statua furono deposte tre bellissime corone, una del municipio, una della marina italiana ed un'ultima del viceammiraglio Corsi.

Appena giunte dinanzi al monumento le autorità, si udì uno squillo di tromba, e la tela che avvolgeva la figura dell'ammiraglio Saint-Bon, cadde, mentre gli astanti si scoprivano.

Alcuni che conobbero in vita l'illustre uomo non poterono trattenersi dall'esclamare: *somigliantissimo!* E lo stesso duca di Genova, per esprimere questo suo pensiero, mosse incontro allo scultore Panati, e rallegrandosi con lui, gli strinse ripetutamente la mano.

Quindi dal ripiano del portico il ministro Morin, in uniforme di ammiraglio, pronunziò un eloquente e patriottico elogio del defunto.

Fu già tempo — egli cominciò — in cui le sorti della marina italiana sembravano cadute talmente in basso, che tutti coloro i quali, per ragione d'età, ben rammentano quell'epoca quasi avevano perduto ogni speranza di vederle mai più rialzate.

Correvano i primi anni di dolore e di sconforto che seguirono quel giorno nefasto nel quale la nostra armata era stata colpita da una inattesa e immeritata sventura. Il paese, disilluso e sfiduciato, aveva distolto ogni interesse, ogni simpatia, ogni attenzione dalla sua marina militare, che in un'occasione memorabile, aveva tradite le sue più sicure e più legittime aspettative, e si era ridotto a considerare come tanto danaro di meno sprecato le somme sottratte al mantenimento di questo servizio, pur così necessario alla sua difesa.

In queste tristi circostanze, sorse un uomo, il quale in breve volgere di tempo, con la parola, ed ancor più con l'azione, riuscì a mutare radicalmente uno stato di cose tanto sconfortante, e ad iniziare per la marina un'èra nuova di attività feconda e di baldo speranze; l'ammiraglio Simone di Saint-Bon, ahimè così prematuramente rapito all'armata ed al paese.

L'oratore passò ad accennare alla trasformazione del naviglio propugnata dal Saint-Bon, quindi, parlando dell'opera morale che fu per il defunto ammiraglio il maggiore de' suoi titoli di gloria, continuò:

Nella marina è sempre salda e robusta quella fede in se stessa, che egli seppe far succedere all'abbattimento di un tempo, la fede senza della quale nulla di bello, nulla di grande si compie nel mondo; nel Paese perdura integra quella fiducia nella sua armata che egli seppe conquistare, dileguando il triste dubbio, che prima, quale incubo, ad essa sovrastava; e ora noi, marinai italiani, siamo sicuri che, se i destini della patria ci chiameranno al cimento, ci accompagneranno e ci sorreggeranno le simpatie ardenti dei nostri concittadini, quelle simpatie che sono una forza esse pure.

Quando egli era vivo, ci compiacevamo nel pensiero che, se l'occasione di una nuova prova si fosse presentata per la marina, questa prova avremmo affrontata lieti e fidenti, sotto i suoi ordini. Eravamo allora ben lungi dal sospettare che così presto parte di noi si sarebbe trovata qui raccolta, a comporne le ceneri in questo sepolcro, che con l'obolo nostro gli abbiamo eretto, quale estremo e mesto tributo di ammirazione, di gratitudine e di affetto; questo sepolcro dall'alto del quale la sua effigie, con tanta verità modellata dal valente artista che scolpì quel marmo, sembra guardarci, per esortarci a forti propositi.

Non sappiamo ciò che l'avvenire riserba alla patria nostra, l'Italia, più che d'ogni altra cosa, ha bisogno di pace: speriamo che la pace possa esserle lungamente conservata; ma se verrà il giorno in cui essa debba far appello al valore dei suoi marinari, che in quel giorno lo spirito del grande ammiraglio che abbiamo perduto aleggi sulle nostre navi, ispiratore del patriottismo e di virtù militari; che da questa tomba parta una voce, la quale alto risuoni nel cuore di coloro a cui sarà allora affidato l'onore della nostra bandiera sul mare, la voce di lui che dica: partite tutti se è necessario; ma non sia mai che la marina italiana tradisca una seconda volta le speranze che in lei sono riposte; ed illustrate quest'armata, che io ho riconsacrata nell'estimazione del Paese, acquistate ad essa quella gloria per la quale io l'ho preparata; mostratevi degni di me, degni della patria, che conta su di voi, per la difesa della sua integrità, per la conquista della sua grandezza!

Malgrado la mesta severità del luogo, i presenti non seppero trattenersi dall'applaudire queste ultime e toccanti parole del ministro Morin, che s'ebbe poi congratulazioni affettuose dal duca, dall'onor. Baccelli e dalle altre autorità che lo circondavano.

Pronunziò dopo di lui un breve e forbito discorso commemorativo l'ammiraglio Cerruti, il più vecchio tra gli ufficiali della nostra marina. Egli con voce commossa ricordò le virtù dell'estinto, e terminò con una parola di lode allo scultore che ne aveva con tanta fedeltà ritratta nel marmo l'immagine.

Il generale di San Marzano a nome del ministro della guerra e sicuro di interpretare i sentimenti di tutto l'esercito, disse poche parole di saluto alla memoria del Saint-Bon. Dopo di che il duca di Genova consegnò allo scultore Carlo Panati le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

E qui terminò la breve cerimonia. Le autorità accompagnarono fino ai cancelli del Verano il principe Tommaso, che risalito in carrozza con due ufficiali d'ordinanza, salutato dai presenti, si allontanò dal cimitero.

A solo titolo di cronaca — poichè è debito nostro narrare anche le cose... non avvenute — dobbiamo notare che nella cerimonia si omisero le consuete formalità per la consegna del monumento al Municipio di Roma.

×

Allo scoprimento della statua era stato invitato anche il nipote dell'illustre estinto, conte Gustavo di Saint-Bon, ma iermattina pervenne al Ministero

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - **DOTT. ADLER** 114, via Nazional

2) Appendice della Tribuna

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL e P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Nè era priva di una certa solennità questa scena in cui la moglie colpevole svelava al marito, in un accesso di delirio, la colpa che con tanta cura aveva tenuto gelosamente celata per sei lunghi anni.

— Ma questo non è tutto — proseguì la marchesa, mentre dalla sua gola oppressa la voce usciva sempre più sibilante... — Queste relazioni adultere ebbero un seguito... molto seguito... fino alla sua partenza.

Seguì un silenzio di pochi secondi, silenzio terribile... poscia ella terminò così, con parole inarticolate quasi inintelligibili:

— E poi... c'è dell'altro... ancora!... C'è... qualche altra cosa... anche più terribile... Marco... colui che il marchese fiducioso... chiama... suo... figlio... Marco non è suo figlio... no... è figlio di un altro.

— D'un altro! — ruggì il marchese d'Ambre, il quale si era slanciato ed aveva afferrato il polso della sventurata, che stringeva come in una morsa.

Ma lo sforzo della malata era stato troppo violento; d'improvviso i suoi nervi si rilassarono, i suoi occhi si chiusero, e la sua testa greve ricadde dolcemente sul guanciale.

— Morta! — esclamò il marchese; — ella è morta!...

Ed appoggiò vivamente l'orecchio sul petto di lei.

Il cuore batteva ancora.

La marchesa, col volto sereno, riposava in quella calma fallace, che è foriera della morte.

Come sollevato da un peso che l'opprimeva egli respirò.

— Ah sarebbe stato troppo orribile — mormorò egli rialzandosi. — Dio non poteva permettere una simile mostruosità... non poteva permettere che questa donna morisse portando seco nella tomba il resto del suo secreto... il nome del miserabile.

« Questo nome, io lo saprò...

« il prete ch'ella aspetta verrà.

« E allora... allora — soggiunse il marchese con una terribile contrazione delle labbra ».

Ed il marchese, sollevando la tenda di velluto che nascondeva la porta, disparve nella stanza attigua, mentre il volto della moribonda si colorava d'un impercettibile rossore e sorrideva dolcemente, come se le fosse dato di vedere in questo momento, in un sogno incantato, qualche carezzevole visione.

II.

Il desinare del dottor Legrand

— Marianna — esclamò il dottor Maurizio Legrand, entrando come una bomba nella sua casetta di Urzy, piccola località a cinque o sei chilometri dal castello de la Valiette — Marianna, ho una fame da molti lupi uniti insieme: a tavola.

E rivolgendosi ad un enorme Terranuova, di cui accarezzava il folto pelo, soggiunse:

— Ed anche tu hai fame, non è vero, vecchio Turco?

E Turco, facendo due salti allegri — rispose affermativamente.

— A tavola! a tavola! Mi darete bene il tempo di apparecchiare la mensa suppongo — disse Marianna, un pezzo di donna sulla cinquantina, che adempieva in casa del dottore Legrand le delicate funzioni di massaia, di fantesca e di cuoca.

— Sì... mia buona Marianna... sì... ti do tutto il tempo che vuoi... ed anzi... perchè tutto vada più alla spiccia, ti aiuterò anch'io.

— Allora andremo più alle lunghe — rispose Marianna stringendosi beffardamente nelle spalle.

— Sia pure, ma ti avverto, mia signora cuoca, che se fra tre minuti, orologio alla mano, non mi trovo faccia a faccia con la mia minestra...

— Che è purè con crostini — interruppe trionfalmente Marianna.

— Col mio purè con crostini — soggiunse Legrand — domattina ti faccio tirar fuori la lingua, trovo che è sporca e ti ordino un purgante.

— Tre minuti... Ce ne sono due di troppo, signor dottore...

E, vivace come una grassa gazzella, Marianna volò alla credenza.

— A proposito — chiese Legrand spiegando il tovagliolo — ci sono notizie dal castello?

— Quale castello? — borbottò la degna Marianna.

— Il castello d'Ambre?

— Cosa volete che ci sia capitato al castello d'Ambre? Va benissimo. Costrutto com'è tutto in pietra di taglio, è solidissimo.

— La marchesa?

— Ah la signora marchesa?... Sembra che si senta meglio... assai meglio... a quanto diceva testè al maestro di scuola il cocchiere del vostro collega dottore Martial, che la cura... Vi faccio però osservare che era convenuto fra noi che non mi parlereste mai di quella smorfiosa della marchesa... che l'inferno confonda... Quella birbacciona ve n'ha fatto abbastanza del male!... Piantare un uomo come il signore, uno dei più grandi medici di Parigi — perchè allora eravate a Parigi — la mattina medesima del matrimonio, per andar a filare l'amore con un altro e poi sposarlo, perchè era marchese... ci vuole un bel fegato!

Discorrendo, Marianna aveva portato in tavola una caraffa ed una bottiglia, poi era uscita, sempre a passo di corsa, e due minuti dopo appena, la zuppa tanto desiderata fumava sulla mensa. Però il dottore Legrand, immobile, tutto assorto nelle sue riflessioni — come se le sue idee che testè parevano così gaie avessero mutato corso e forma — non vi poneva mente e l'occhio immoto pareva seguire un pensiero che tutto l'occupava.

— Ebbene!... adesso non lascierete mica raffreddar la minestra — disse Marianna... Per mala sorte non avete che troppo tempo da pensare alla vostra gran dama.

E siccome il dottore non l'intendeva, facendo trombetta con le due mani semichiuse gli gridò all'orecchio, con la intonazione di un capitano di vascello sul ponte di comando della sua corazzata:

— Il signor dottore è servito.

Questa volta, sorpreso dalle onde sonore di questa grossa voce, il dottore trasalì; poscia, senza dir parola, muto, si accingeva a servirsi e cominciare a mangiare, quando tutto ad un tratto la campanella della porta del giardino cominciò a suonare con violenza.

— Qualche altro ammalato di sicuro... qualche altro ammalato — brontolò Marianna... Se non si ha nemmeno diritto di mangiare per la speciosa ragione che si è medico... è meglio rinunziarci... Ma state tranquillo e non vi movete... vado a dire che il dottore è uscito.

— Te lo proibisco, intendi Marianna... te lo proibisco.

— Come volete... Ma se è per qualche male senza importanza, come succede spesso, vi prenderete prima il tempo di pranzare, mi immagino...

— Sì... Va.

Qualche secondo dopo Marianna ritornava rossa come un'aragosta, con la strozza serrata, precedendo Narciso, il servo del castello.

— Voi qui, Narciso, voi!... esclamò il dottore alzandosi e gettando il tovagliolo.

— Sì, signor dottore, sono io... che sono venuto in vettura, a trotto serrato, per pregarvi di venir subito...

— Dove?

— Al castello.

— La marchesa sta peggio? chiese Legrand vivamente.

— Malissimo, a giudicare dal volto disfatto del signor marchese... Naturalmente, sapendo che non vi riuscirebbe gradito l'accompagnarmi, a causa di un sacco di storie di cui si discorre fra la servitù e che voi conoscete meglio di me... sono andato prima dal dottor Martial, ma non era in casa. Allora, secondo gli ordini formali del signor marchese sono venuto qua per dirvi che siete aspettato laggiù, e che c'è urgenza!...

— Come!... E' il signor marchese?... domandò Legrand, sorpreso.

— Egli stesso che, non più tardi di tre quarti d'ora fa, mi ha detto di condurvi al castello ad ogni costo.

— Va bene... ci vado.

E volgendosi alla vecchia serva, che crollava tristamente il capo:

— Marianna svelta, cappello e mantello.

— Vi darò tutto... non temete... Ma che diamine!.. potreste bene mangiar prima un boccone.

— Più tardi... quando tornerò.

— Poco fa morivate quasi di fame... Mangiate almeno la zuppa... mangiate una crosta... con un buon bicchiere di vino.

— Più tardi - rispose Legrand impaziente - più tardi ti dico...

— Andiamo!

E, borbottando, Marianna andò a prendere un lungo mantello alla pellegrina che gettò sulle spalle del dottore, poi porgendogli l'ampio cappello di feltro soggiunse, e la voce della vecchia fantesca tremava leggermente:

— Il signor dottore mi perdoni... ma egli sa quanto gli sono affezionata... Ebbene... ho un presentimento... Il signor dottore non vada laggiù.

— Perchè?

— Sui presentimenti non si ragiona... ed io ne ho di terribili. E i miei presentimenti poi non mi hanno mai ingannata. Mi sta in mente che al signor dottor capiterà come chi dicesse sventura.

— Tu sei pazza!... Certamente, e tu lo sai Marianna, da nove anni che la marchesa d'Ambre abita il paese non ho mai cercato di trovarmi faccia a faccia con lei; ma questa circostanza si presenta fortuitamente senza che io l'abbia nè preparata, nè desiderata. Segno che Dio vuole così ed io non devo esitare.

Dopo breve pausa soggiunse:

— Ma siccome avrò bisogno di coraggio, di molto coraggio, per essere interamente padrone di me, versami Marianna un bicchierino del mio vecchio cognac.

— Sta bene, signor dottore - rispose Marianna.

E presa dalla credenza una bottiglia polverosa mezza piena, la sturò lentamente come a malincuore, e ne versò un dito in fondo al bicchiere del dottore.

— Ne prendete un pochino anche voi Narciso, non è vero? - chiese il dottore.

— In fede mia non si rifiuta, tanto più che fa un freddolino... e tira inoltre uno di quei venticelli di tramontana che vi tagliano la faccia.

— Ancora un poco, Marianna — disse il dottore porgendo il bicchiere — e non aver paura di versarne, figliuola mia!... Che diavolo, non sono mica un pulcino bagnato, ed un mezzo bicchiere di acquavite non mi fa paura.

Docile, Marianna gli tornò a versare del cognac, questa volta un po' più coppiosamente.

Bevuto che l'ebbe d'un sorso il dottore esclamò:

— Là, zavorrati così non si ha più paura di nulla...

E fatto un breve saluto col capo alla pingue Marianna, la quale in una pantomima disperata congiungeva le mani supplici per impedirgli di andarsene, il dottor Maurizio Legrand, rialzando freddolosamente il bavero della sua lunga pelliccia, uscì con Narciso.

Un minuto dopo i sonagli del cavallo, spinto a gran trotto, risuonavano furiosamente sulla strada imbiancata dalla neve, e la vettura scompariva bruscamente allo svolto della strada, mentre Marianna ginocchioni pregava esclamando:

— Mio Dio, allontanate la sventura, la grave sventura che io vedo sospesa sul capo del mio padrone, e che egli avrebbe potuto evitare... allontanatela voi.

Poi, rialzandosi bruscamente, e tendendo il pugno chiuso con un gesto di minaccia, soggiunse:

— Ah, decisamente, gli uomini anche i più forti, non serbano rancore! Al suo posto io non avrei dimenticato, io... Oh no certamente... non avrei dimenticato.

D'improvviso Turco abbaiò, e nel suo linguaggio di cane quest'abbaiare significava:

— Oh, sì... egli dovrebbe ricordarsene.

della marina il seguente telegramma dal console italiano a Marsiglia cav. Carcano:

Il conte Gustavo di Saint-Bon mi prega rinnovare a V. E. il profondo suo rincrescimento per non poter intervenire alla inaugurazione del monumento al compianto ammiraglio Saint-Bon, assicurando unirsi in ispirito alla patriottica e simpatica riunione.

Al contrammiraglio Serra, sottosegretario di Stato alla marina e presidente della Commissione pel monumento, è pervenuto inoltre questo dispaccio da Neyrin:

Profondamente commosso, ringrazio premurosamente vossignoria ed egregia marina.

Saint-Bon.

Il presidente del Consiglio ha diretto stamane al contr' ammiraglio Serra il seguente telegramma:

Ringrazio del gentile invito dolente che condizioni di mia salute non mi permettano di intervenire alla inaugurazione del monumento alla memoria del compianto vice ammiraglio Saint-Bon. Ho incaricato il sottosegretario di Stato S. E. Galli a rappresentarmi.

Crispi.

Anche l'on. Brin, con una lettera all'on. Serra ha dichiarato di associarsi alle onoranze tributate all'illustre defunto, dolente di non potervi assistere essendo trattenuto altrove da doveri inerenti alla sua qualità di deputato.

I funerali del cardinal Persico. — Questa mattina alle 10 furono celebrati nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte i funerali del cardinale Ignazio Persico.

Il tempio era completamente parato a lutto. La salma ricoperta da una ricca coltre fu deposta nel mezzo e circondata da cento ceri.

Assistevano dal coretto i cardinali Ledochowski prefetto di Propaganda, Mocenni, Bianchi, Galimberti, Graniello, Gotti, De Ruggiero, Di Pietro, Segna, Mertel, Steinhuber, Mazzella e Oreglia; l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano conte Lefebvre de Béhaine e il ministro dell'Equatore.

Attorno alla bara e nelle panche della chiesa poi aveva preso posto una quantità infinita di prelati, preti e frati.

La messa cantata dai cantori della Cappella Sistina fu celebrata da monsignore Grossi. Il cardinale Oreglia dette l'assoluzione alla salma.

Terminata la funzione, la salma in un carro di terza classe, fu trasportata a Campo Verano, ove venne tumulata nella tomba di Propaganda Fide.

La grave disgrazia di stamane a Decima. — L'impiegato ferroviario Giorgi Marchiò, d'anni 49, lucchese, abitante in piazza del Quirinale, palazzo Rospigliosi, si recò stamane a caccia nella tenuta denominata *Decima* presso Castel Porziano, in compagnia di suo cugino Raul Laurenzi.

Per il movimento stesso del carrettino, disgraziatamente il suo fucile esplose ed i proiettili lo ferirono alla spalla sinistra del Marchiò.

Trasportato subito all'ospedale della Consolazione il dottore Sironi gli riscontrò una ferita trasfossa che guarirà, salvo complicazioni, in 35 giorni.

La disgrazia nella fabbrica dei tabacchi. — Stamane alle 11 e mezza, la sigaraia Clotilde De Filippis, d'anni 19, mentre lavorava presso una macchina da sigarette, disgraziatamente andò con la mano destra tra gli ingranaggi di una ruota. Guarirà in 10 giorni.

Lo scoppio di un sifone. — Nella fabbrica di birra Peroni in via del Cardello, il garzone Giovanni Tofani, d'anni 31, da Sasso Ferrato, verso le 2 pom. d'oggi stava riempiendo una bottiglia di acqua di soda. Ad un tratto il vetro scoppiò ed il Tofani rimase ferito alla mano destra. Guarirà in 8 giorni.

Schiaffi e pugni in via delle Zoccolette. — Oggi, verso le 2, il gassista Filippo Ca[illegible], d'anni 16, e Luisa Diamanti, d'anni 67, per futili motivi, nella loro abitazione in via delle Zoccolette, 42, venuti a questione con certo Domenico Lombardozzi, furono da questi presi a pugni e schiaffi. Ambedue riportarono delle leggiere contusioni, giudicate guaribili, all'ospedale della Consolazione, in 5 giorni.

La scomparsa delle 2865 lire. — Sotto questo titolo pubblicammo ieri sera come il signor Ottorino Sacconi, commesso del signor Giovanni Pancaldi, fosse stato arrestato per appropriazione indebita di 2865 lire, a danno del Pancaldi medesimo.

Ora veniamo a sapere che l'arresto non era giustificato avendo la parte lesa fino dal giorno innanzi ritirata la querela, ed essendo stato dai parenti del Sacconi restituito il denaro mancante. Il Sacconi venne ieri stesso rilasciato in libertà.

Assalito da un toro. — Stamane alle 7, il lavorante Pio Gugliini, d'anni 32, da San Genesio (Macerata) nella tenuta *Pigone* presso Albano, assalito da un toro, cadde a terra fratturandosi la spalla destra.

All' ospedale della Consolazione, fu da quei sanitari giudicato guaribile, in 40 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 9 dicembre.

Il Barometro è ridotto a 0. al mare. L'altezza della stazione è di 50.60.

Barometro a mezzodì — 768.4
Termom. centigr. - massima 8,0; min. 2,0
Umidità a mezzodì: relativa 35; assoluta 2,34
Vento a mezzodì — Nord fresco
Stato del cielo — Sereno.

TEATRI

Iersera, al *Nazionale*, discretamente affollato, la replica del *Piccolo Haydn*, non ebbe miglior successo della prima rappresentazione.

Nei *Pagliacci* molti applausi al Giraud, al Corradetti, al Caldani e alla signorina Storchio.

Questa sera riposo e domani *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. La settimana andrà in scena la *Carmen*.

×

Ricordiamo che questa sera, al *Valle*, ha luogo lo spettacolo d'onore di Cesare Rossi con *Il duello* di Paolo Ferrari.

×

Per domani è annunziata al *Costanzi* la grande serata di beneficenza, a favore dell'educatorio Guido Baccelli.

Il programma non potrebbe essere più attraente. Infatti Virginia Marini e Cesare Rossi, reciteranno una poesia e un monologo, Marconi e Franceschetti, canteranno delle romanze, l'orchestra massima, diretta dal Mascheroni, eseguirà molti pezzi, ecc. ecc.

Tutto il gran pubblico di Roma dunque domani sera si darà convegno al *Costanzi*.

GLI SPETTACOLI DEL "REGIO" DI TORINO

TORINO, 8. — *(Piero)* — E' uscito il programma, dirò ufficiale, della stagione di carnevale-quaresima al nostro *Regio*. Apertura il 22 corrente col *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, una quasi novità per noi.

Seguiranno: *Savitri* del torinese maestro Natale Canti, nuova — poi *La Bohème* di Puccini, nuovissima e che verrà rappresentata qui prima che in altre città dove pure è promessa.

Altre due opere sono da scegliersi.

Comporranno la compagnia di canto le signore Borlinetto, Cruz, Decima, De Ehrenstein, De Martini, De Marzi, Ferrario, Paganini, Peri e Zampini; ed i signori Angioletti, Bellati, Foglia, Grassi, Gorga, Longone, Lucenti, Mazzanti, Mazzara, Pini-Corsi, Polonini, Wilmant e Zucchi.

L'orchestra divenuta stabile e municipale, verrà diretta dal maestro Toscanini.

Pel ballo si è scelta ancora una novità tedesca: *Tanzmärchen* di Xassoroiter e Gaul, gli stessi autori della *Fata delle bambole* che verrà pure rappresentata.

Si assicura che l'impresa Piontelli, che ha surrogato il Cesari, è impegnata a farsi onore. Ne ho fiducia e me ne compiaccio e lo auguro per lei e pel pubblico.

IL CARTELLONE DEL TEATRO «SAN CARLO»

Bellezza ci scrive da Napoli:

«Oggi si è pubblicato il cartellone per la prossima stagione del teatro *San Carlo* impresario il signor. P. M. Musella.

Sono annunziate queste opere: La *Walkyrie* (per apertura), nuova per Napoli; *Mefistofele, Lohengrin* e *La Bohème* di Puccini.

Balli: *La moda*, espressamente composto dal Danesi, e l'azione mimica *Fede*, colla Lana.

Nel personale artistico ci sono una dozzina tra soprani e mezzosoprani per le parti comprimarie. Le prime donne sono: la Boulicioff, la Petri, la Montlein — un' artista inglese — la Pasini, la Novelli e la Lucacewska. — I tenori: Angioletti per la *Walkyrie*, Apostolu pel *Mefistofele*, Vignas pel *Lohengrin*, De Lucia per la *Bohème* o la *Gioconda*, se qualche forza maggiore impedirà che si dia l'opera nuova del Puccini. — Baritoni e bassi: Magini-Coletti, Di Grazia e qualche altro secondario.

Direttori d'orchestra: Luigi Mancinelli, Vanzo e Lombardi. — Prima ballerina: la Di Lorenzo; e prima mima: la Paglieri.»

Spettacoli del 9 dicembre

Nazionale (ore 9) — *Il piccolo Haydn* e *Pagliacci*.
Quirino (ore 9) — Compagnia lirica coreografica La Gassi: *Rayah di Mysore* (operetta) — *La vivandiera* (ballo).
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Riccardini: *Il duello*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *Alhambra*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SPOLETO, 8. — Sabato a sera, il treno diretto Roma-Ancona, arrivato al casello di Murgnano fra le stazioni di Terni e Spoleto, ebbe rotto il tubo della macchina.

Impossibilitato quindi a proseguire, giunse d'urgenza da Spoleto una macchina di ricambio, e così il treno potè ripartire senza altri incidenti; ma dopo circa due ore di ritardo.

×

SPEZIA, 9, ore 11 ant. — *(Lino)* Il ceto commerciale e la cittadinanza intendono con un assennato reclamo diretto al ministro delle poste e telegrafi di esporre la dolorosa situazione del locale servizio postale, non corrispondente alle giuste esigenze di questo importantissimo centro.

×

TORINO, 9, ore 5 pom. — Uno sconosciuto, giovinastro sui 20 anni, veniva ieri verso Torino percorrendo il binario della ferrovia Lanzo-Torino, portando un involto contenente 6 chilogrammi di polvere da cannone.

Una guardia daziaria, avendolo fermato, lo sconosciuto gli buttò l'involto fra le gambe, fuggendo.

×

MILANO, 9, ore 3.40 pom. — A Pogliano, presso Milano, scoppiò un gravissimo incendio durato tutta la notte. Rimasero distrutte 4 case coloniche e altre sono danneggiate. Si è abbruciato parecchio denaro. Quaranta famiglie sono senza tetto.

Il danno è di 60,000 lire e la causa è ignota.

×

PADOVA, 9, ore 5.30 pom. — A Tribano, Antonio Rizzatto cadde da un salice fracassandosi il cranio. Lo raccolsero cadavere.

— A Ponte S. Nicolò, tra un mucchio di fieno, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 65 anni. La perizia medica, [illegible], constatò la morte avvenuta per apoplessia cerebrale. Da parecchie monete trovate addosso al decesso, pare che si tratti di suddito austriaco — forse qualche girovago sorpreso dalla morte mentre batteva la campagna.

— Dalle acque del Brenta, presso Oriago, venne tratto cadavere certo Ravinelli Anselmo, scomparso da Mascra fin dal 23 dello scorso novembre.

Si tratta di suicidio — ma se ne ignorano le cause. L'infelice lascia genitori, moglie e figli.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Doveva essere seduta d'interpellanze. Ma in principio di seduta il ministro della guerra ha comunicato il telegramma del generale Baratieri, che pubblichiamo, commentandolo, in altra parte del giornale.

Alla lettura del telegramma l'onor. Mocenni ha fatto seguire la dichiarazione che il Governo avrebbe fatto il dover suo per la tutela della dignità e del prestigio delle armi e del nome italiano.

La maggioranza della Camera ha approvato, ma ci sono state proteste dell'on. Imbriani, sottolineate da rumori e da interruzioni degli altri settori.

Nel resto della seduta, brevissima, non si è svolta che una interpellanza dell'on. Marescalchi; le altre sono state rinviate.

Ordine del giorno degli Uffici di domani:

Esame del disegno di legge:

Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (174) (Urgenza).

Esame della proposta di legge:

Abolizione del dazio consumo. (176)

Modificazione alla imposta di ricchezza mobile. (177)

Disposizioni per agevolare l'esecuzione della legge sull'abolizione del diritto di erbatico e pascolo. (178)

L'Ufficio III deve inoltre proseguire nell'esame del disegno di legge: Procedimento speciale in materia di contravvenzioni. (173)

LA SITUAZIONE IN AFRICA

Nessun'altra notizia

Alla Consulta ed al ministero della guerra non si sono ricevute altre notizie, dopo il telegramma che ha letto alla Camera l'on. Mocenni.

Si diceva che un altro telegramma era pervenuto stasera alle 7, dal generale Baratieri; ma alla Consulta si smentisce recisamente anche questa voce.

Quanto ai nomi degli ufficiali che comandavano le cinque compagnie agli ordini del maggiore Toselli, nulla si sa di positivo.

Le truppe coloniali erano adesso in via di formazione ed inoltre si facevano molti e continui spostamenti di truppe.

Quali compagnie erano adunque all'Amba Alagi? Quelle che formavano prima il battaglione Toselli od altre?

Questo solo si sa, che in ogni compagnia vi erano un capitano, due tenenti, in tutto dunque per cinque compagnie, quindici ufficiali, più quattro sergenti, un aiutante maggiore ed un medico.

IL RE DA CRISPI

S. M. il Re stamane alle 11 si è recato a casa dell'on. Crispi, ancora ammalato, ed ha conferito con lui per oltre mezz'ora a proposito delle notizie d'Africa.

L'indisposizione del presidente del Consiglio non gli permetterà forse di recarsi nemmeno domani alla Camera.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Alle 1 pom. in via Gregoriana, in casa del presidente dei ministri, s'è riunito d'urgenza il Consiglio dei ministri, in seguito alle gravi notizie d'Africa.

A quanto sappiamo, tutti i membri del Gabinetto sarebbero concordi per una azione pronta ed energica che ponga fine una buona volta ad un simile stato di cose, pel quale sono rese possibili luttuose sorprese come quella odierna.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per la verifica dei poteri ha tenuto oggi due sedute: in quella privata ha deciso l'annullamento dell'elezione dell'on. Donadoni nel collegio di Leno, proclamando in suo luogo l'on. Fisogni; nella seduta pubblica ha discusso le elezioni contestate dell'on. Cafiero del collegio di Andria, e dell'on. Fracassi del collegio di Crescentino. Relatore della prima era l'on. Rudinì, dell'altra l'on. Brin.

L'avv. Spagnoletti sostenne l'annullamento dell'elezione dell'on. Cafiero, mentre l'avv. Riccio perorò per la convalidazione.

Il deputato Pinchia sostenne che dovesse avvenire il ballottaggio nel collegio di Crescentino fra l'eletto Fracassi e l'on. Faldella, ma i deputati Lucca Piero e Colombo-Quattrofrati parlarono per la convalidazione.

A proposito di elezioni contestate, ieri per uno svarione tipografico, fu stampato che era contestata l'elezione dell'on. Mel del collegio di Vittorio; doveva leggersi invece Molli del collegio di Comacchio.

IL GRANDUCA DI SASSONIA

Per la linea di Firenze stamane è partito il gr[illegible] Sassonia-Weimar.

IL PRINCIPE TOMMASO

Oggi alle 3 S. A. R. il principe Tommaso si è recato a far visita al ministro della marina, onor. Morin, col quale si è intrattenuto più di mezz'ora.

L'AMBASCIATORE D'AUSTRIA

Stamane è giunto in Roma l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, barone Pasetti.

L'ORDINAMENTO FORESTALE

Stamane nella Sala Rossa convennero parecchi deputati, allo scopo di studiare radicali modificazioni all'attuale ordinamento forestale.

Dopo una viva discussione, fu nominato un Comitato, composto dell'on. Frola, Valle Gregorio, Pisani, Marsengo-Bastia, Facta e Scotti, di cui fu eletto presidente l'on. Frola e segretario il deputato Facta.

Questo Comitato prese impegno di presentare quanto prima proposte concrete e di allestire un progetto che risponda agli intendimenti ripetutamente manifestati nel Parlamento circa la legislazione forestale.

Alla riunione aderirono numerosi deputati, fra i quali Peyrot, Chiapusso, Farinet, Gemma, Rizzetti, Schiratti, Mel, Clementini, Cavagnari, Cimati ed altri.

UDIENZA REALE

S. M. il Re ha oggi ricevuto il comm. Cecchi nostro console generale a Zanzibar, il cav. Giorgio Mylius, il cav. Silvio Crespi, il cav. Angelo Carminati e il cav. Menozzi, rappresentanti il Comitato per la Società commerciale del Benadir.

S. M. si mostrò perfettamente informato dello stato della questione; volle tuttavia aver maggiori dettagli, che gli vennero forniti dal cav. Crespi, sullo scopo e l'indirizzo della Società.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

del 1898 in Torino

Il Comitato esecutivo provvisorio ha nominato membro del Comitato generale l'ing. Alfredo Cottrau di Napoli e lo ha incaricato di costituire in Napoli un Comitato regionale per raccogliere sottoscrizioni fra gl' industriali del Napoletano e per promuovere un largo intervento delle industrie meridionali alla Esposizione di Torino.

L' ing. Cottrau ha accettato l' onorevole incarico.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 9, ore 4 pom.

L'ASSASSINIO DI UN INGEGNERE

Iersera si sparse la voce ch'era stato assassinato uno dei nostri più giovani e stimati ingegneri, il signor Luigi Vico, in un paesello della provincia di Benevento, Vitulano, ove erasi recato per affari professionali.

Il Vico era stato invitato, l'altro giorno, ad andare a Vitulano da quel prosindaco signor Beniamino Riola, per la perizia dell'acquedotto e i lavori di una fontana. Pare che in questa faccenda ci fossero stati degli attriti contro il sindaco, e che tali attriti si fossero tradotti in una vendetta, che mentre dovea colpire il sindaco, colpì invece, per isbaglio, l'ing. Vico. Questi, giunto a Vitulano verso sera, incontrò il Riola ch'era con suo fratello. I tre uomini s'avviarono lentamente a casa Riola, quando, a un passaggio detto «Bosi e Fuschi», da un giardino del marchese Rivellini partirono due scariche di fucile. La prima colpì mortalmente alla schiena l'ing. Vico; la seconda leggermente il fratello del sindaco. Il povero Vico, cadendo, balbettò il nome d'una sua piccola adorata bambina: Bianca — e spirò. Fu immediatamente telegrafato a Napoli, e anzitutto al sindaco Girardi, essendo il Vico vicesindaco aggiunto di San Ferdinando. Si avvertì cautamente la famiglia, e immediatamente partì la moglie dell'assassinato, contessa Chiara Fiumi, in compagnia del consigliere provinciale di Napoli, ing. Mele.

Tutte le ricerche fatte per scoprire l'assassino, o gli assassini, sono riuscite finora infruttuose, nè s'è in alcun modo potuto stabilire la causale del truce misfatto.

Il Consiglio comunale di Vitulano deliberò solenni onoranze pel povero ingegnere; e ieri ed oggi queste onoranze, a spese del comune, hanno avuto luogo. La salma sarà portata domani sera a Napoli.

Le trattative del Governo francese con Arton

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. L'affare Arton-Lefevre seguita ancora ad appassionare la pubblica opinione.

Cochefert dichiara che la lettera del ministro Ricard consegnatagli a Londra da Lefevre non uscì più dalla sua tasca; quindi è falso che Newton, l'avvocato di Arton, la posseggа.

D'altra parte il prefetto di polizia Lepine smentisce recisamente il racconto del *Figaro* circa le cause che lo avrebbero indotto ad arrestare Arton.

Il corrispondente londinese del *Gaulois* ebbe ieri un'intervista con Newton.

Questi, siccome di domenica non si pubblicano a Londra giornali, non conosceva che in succinto le notizie ieri pubblicate a Parigi.

L'avvocato di Arton dichiarò al corrispondente:

— Il vostro guardasigilli smentisce questo e quello. Non ne so le ragioni perchè io ho detto la verità. Il vero è che il 24 novembre i figli di Arton ebbero con Lefevre un'intervista preparata da Cochefert. Lefevre fu molto preciso nelle sue espressioni e chiese ad Arton i documenti che erano in suo potere offrendogli in cambio una somma di denaro e una riduzione di pena in caso di condanna. Il giorno 25 e il 29 rinnovò direttamente ad Arton stesso le proposte.

Nell'ultima di queste interviste Newton vide una lettera di Ricard che il Lefevre mostrava per provare che parlava a nome del guardasigilli.

Newton aggiunse:

— Possiedo altre prove schiaccianti, ma nell'interesse della causa non saranno prodotte che dinanzi alla Corte d'appello la quale riunirassi soltanto alla metà di gennaio.

In quella occasione Arton sarà difeso dall'exministro inglese Charles Mulevva.

La *Petite Republique* chiede chi diede i 25 mila franchi che furono gli onorari pagati a Newton per la sua difesa.

Un altro giornale dice che nei primi giorni dopo l'arresto, Arton possedeva solo pochi franchi ed era molto abbattuto.

Poscia la mano misteriosa di qualche panamista impaurito gli fece pervenire delle somme importanti per cui Arton si rianimò.

×

Ore 4.10.

La *Libre Parole* afferma che i 25 mila franchi pagati a Newton e le altre spese sostenute per Arton, vennero pagati da un sindacato d'interessati al silenzio il quale cercò anche di assicurarsi dei documenti famosi.

Ma Arton ne aveva già venduta una parte.

Un altro affare di spionaggio

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 9, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. La *Patrie* annuncia che la prefettura ricevette varie denunzie circa un affare di spionaggio nel quale sarebbero implicati alcuni italiani.

Un pazzo a palazzo Borbone

Attacchi a Félix Faure - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. — Ieri, verso il tocco e mezzo, un individuo si precipitò di corsa nella corte di palazzo Borbone e prima che gli uscieri potessero arrestarlo, salita la gradinata, si mise a spezzare furiosamente i cristalli delle invetriate.

Allorchè i *gardiens de la paix* riuscirono ad arrestarlo, il forsennato ne aveva fratturati otto.

Condotto alla questura della Camera, egli dichiarò chiamarsi Lacas e di trovarsi a Parigi da poco tempo.

Ritiensi che trattisi di un alcoolico pericoloso.

— Quantunque non si abbia alcuna traccia della campagna annunziata contro Félix Faure, siccome se ne scoprono i moventi, parecchi giornali se ne occupano.

Il *Figaro* dice di averla profetizzata allorchè Faure si gettò in braccio ai radicali. Non ne accusa il Gabinetto ma i suoi alleati.

Rochefort invece ne incolpa i moderati.

Il *Gaulois* dice che Félix Faure è un vero galantuomo: l'opinione pubblica lo difenderà dalla calunnie.

Drumont ne accusa formalmente, nella *Libre Parole*, Dupuy, il quale dopo aver distrutto Casimir-Perier, vorrebbe demolire Félix Faure.

— Telegrafano da Pietroburgo che le conclusioni dell'inchiesta su Gervais hanno prodotto impressione favorevole in Russia. La stampa se ne mostra assai lieta.

— Si ha da Roma che per rispondere al discorso pronunciato alla Camera dall'onor. Crispi circa la politica ecclesiastica, il cardinale Rampolla diramerà all'estero una circolare in cui si dice che il Papa, ora come sempre, respinge la legge delle guarentigie, la cui revoca, o le di cui modificazioni rimangono abbandonate al beneplacito del Governo italiano.

— Il giurì pel torneo franco-italiano è composto dei francesi Alfonso De Aldam, conte Lindemabx, e Vavassion, e degli italiani conte Sordina, comm. Trezza e Jacopo Gelli.

— Si è suicidato il giovane banchiere americano Monroe.

Era ricchissimo e aveva 37 anni.

Il suicidio è attribuito a una improvvisa pazzia.

L'antisemitismo in Austria

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 9, ore 11 ant. — *(L)*. In cinque distretti furono ieri tenute delle adunanze antisemitiche di donne.

Parlarono fra gli altri oratori Liechtenstein e Leuger.

Quest'ultimo parlando della sua elezione a borgomastro non ratificata dall'imperatore, disse che l'opposizione dei liberali si infrangerà contro la volontà delle donne.

Egli raccomandò alle donne di persuadere i mariti dell'importanza del partito antisemita e di accompagnarli alle urne.

In tutte le riunioni esortaronsi le donne a non fare acquisti pel Natale che in negozi cristiani, e a leggere solo libri e giornali cattolici.

Onoranze ad Adolfo Menzel

BERLINO, 9. — Ricorrendo ieri l'ottantesimo genetliaco del prof. Adolfo Menzel, celebre pittore e illustratore della vita di Federico il Grande, il capo del Gabinetto privato civile dell'imperatore, De Lucanus, gli presentò la nomina di consigliere intimo, col titolo di eccellenza.

L'imperatore gli inviò una guardia d'onore del primo reggimento della Guardia in uniforme dell'epoca di Federico il Grande e gli fece pervenire le sue congratulazioni e il suo busto in bronzo.

Iersera poi al teatro *Kroll* ebbe luogo una festa in onore del grande artista, con intervento dell'imperatore Guglielmo, dell'imperatrice Federico e di tutta la famiglia imperiale.

Il prof. Menzel ricevette auguri e felicitazioni dal prof. Ende, dal ministro dell'istruzione De Bosse, da deputati e da numerose associazioni artistiche.

Molte città nominarono il prof. Menzel cittadino onorario e molte associazioni lo nominarono membro d'onore.

L'imperatore Francesco Giuseppe gli conferì la medaglia d'onore nelle arti e nelle scienze.

Non confondano i nostri lettori, l'orologio remontoir che noi offriamo loro in premio, con gli **orologi di nickel** che si vendono a cinque o sei lire, che, per le loro ruote, per l'imperfezione del loro meccanismo, e pel modo primitivo con cui si muovono le lancette, rivelano la loro qualità [illegible].

Il nostro è un orologio di ottima fabbricazione, solido, di piccola dimensione, e col *remontoir* completo, che serve tanto per la carica quanto per le sfere.

La cassa di acciaio ossidato con montatura dorata è elegantissima.

Borse e Mercati

Parigi, 9 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant.	F.	— —	100 90
Id. 3 0[0 perp.	»	101 60	101 70
Id. 4 1[2 0[0	»	106 25	106 25
Rendita italiana 5 0[0	»	87 50	87 60
Cambio su Londra	»	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	»	— —	106 1[2
Cambi sull'Italia	»	— —	6 3[8
Rendita Turca (nuova)	»	19 55	19 55
Banca di Parigi	»	— —	773 1[2
Egiziano 6 0[0	»	— —	516 1[4
Rend. Spag. esterna nuova	»	65 —	65 3[16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	562 1[2
Credito Fondiario	»	— —	721 —
Azioni Suez	»	— —	3215 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	— —
Rendita Portoghese	»	— —	26 1[4
Rendita Russa 3 0[0	»	88 90	89 —
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	18 27	— —

Ore 3 pom. — Mercato debolissimo sopra le notizie di Africa.

Rendita a 93 95 si fece 93 57 1[2 per cadere a 93 47 1[2 riprendere a 93 65 e chiudere a 93 50 — contanti 93 60 a 93 50.

Valori attivi Omnibus da 205 a 203 — Condotte 170,50 — Generali 54 — Risanamento 30 50 — Gas 810 — Marcia 1135 nominale.

Cambi Francia 106 90 — Londra 26 93.

Ore 6 pom. — Le notizie sempre più sconfortanti che giungono dall'Africa non erano certo consolate alla Borsa di Parigi che chiude ferma.

Qui 93 20 — 93 30 — 93 17 — 93 22 — Condotte 178 — Omnibus 200.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 9 dicembre 1895)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 93

LA PRINCIPESSINA

(Vedi appendice in quarta pagina)

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Questa mane alle ore 9 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia **Filippo Fumagalli** negoziante. I parenti, gli amici tutti in lui piangono un' anima buona e onesta.

Si invitano i conoscenti a voler rendere un ultimo tributo d'affetto alla cara memoria accompagnandone la salma.

Il trasporto muoverà martedì alle ore 14 1[2 dalla sua abitazione via del Corso 219.

Cercansi 50 mila prima ipoteca fondi rustici 200 mila — Offresi 3500 interesse netto — Scrivere N. 17359 R. presso Haasenstein e Vogler, Roma.

La Fiuggi è la più leggera, pura, antisettica delle acque minerali italiane e straniere.

Inviando Lire 7,50 al BANCO PRATO
ROMA - Via Nazionale, 25 - ROMA
si riceve una Obbligazione originale del Prestito Riordinato che concorre a 73 Estrazioni ed ha diritto a un rimborso non minore di L. 10. La prima estrazione avrà luogo in Roma il
1° GENNAIO 1896
col 1° premio di L. 200,000!
I premi, tutti in contanti sono garantiti e pagati
DALLA BANCA D'ITALIA

ULTIMA GRANDE LOTTERIA — ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 95
Legge 9 agosto 1895, Decreto 11 ottobre 1895
69,828
premi e doni valore complessivo
400,000
LIRE
GRANDI PREMI
oltre le lire
DUECENTOMILA
80,000 - 20,000 - 15,000
8,000 - 1,500
500 - 100 e minori
La BANCA D'ITALIA è incaricata pel pagamento dei premi.
I biglietti costano
UNA SOLA LIRA
al numero e sono venduti a numeri ed a GRUPPI di numeri
5 — 10 — 35 e 100
e costano lire
5 — 10 — 35 e 100
con GRATIS
SPENDIDO REGALO
di valore superiore alle L. 5, 10, 35 e 100
Chiedere **Fotografia** dei regali all'Amministrazione dell'**Ultima Grande Lotteria**, oppure rivolgersi ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.
Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0,50 per le spese d'invio.
(Uomo avvisato, mezzo salvato. — Se avete Obbligazioni Prestito La Masa, e volete disfarvene, mandatecele; in cambio vi spediremo per ogni Obbligazione un gruppo biglietti da 5 Numeri della Ultima Grande Lotteria unitamente al grande regalo: Specchiera a luce forte molata (valore L. 5).)
In ROMA presso tutti i Cambiavalute.

L'Acqua Purgativa naturale di
LOSER JANOS
BUDAPEST.
è un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti.
È di somma importanza esigere il facsimile.

Il dott. G. Stefanucci Ala ha ricominciato le consultazioni medico-chirurgiche dalle 2 alle 4 in Via S. Nicola Tolentino N. 78.

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Quando la vettura giunse alla casa della vedova Lapierre, Luisa, la figlia di lei, ne usciva appunto colle sue secchie di latte.

— Il signor conte! — esclamò la ragazza visibilmente sorpresa.

— La vostra mamma è in casa?

— Sì, signore!

— Le avrei da parlare.

La vedova si era già precipitata incontro al nuovo arrivato con un bimbo fra le braccia, e gli dava il benvenuto con grandi dimostrazioni di gioia.

E, dopo essersi sbarazzata del marmocchio, tornò presso al conte scusandosi e gli offrì una sedia non senza averla prima spolverata col suo grembiale.

E prima quasi che il conte aprisse bocca cominciò a parlarle dei suoi piccini.

— Ne avevamo sei — disse a un certo punto — ma ne abbiamo perduto uno circa tre mesi fa... Si chiamava Rolando come il signor vostro fratello... Aveva una graziosa mammina che si è sciolta in lagrime come una fontana. E la cosa ci ha addolorato tanto, così Luisa come me, che ci domandiamo se ne prenderemo altri!..

— E' molto tempo che avete cominciato?

— Alla morte del mio povero marito. E' il caso che mi ha fatto cominciare... Una levatrice che aveva udito parlare, non so come, di me, mi incaricava di allevarle una bambina. Questa levatrice dimorava in via Richelieu. Si chiamava signora Durand, una assai brava donna come quella che le è succeduta.

— Che si chiama?

— Signora Firmin... Non vi sono molte donne come lei, eh, no certo!

— Quella bimba che vi era stata affidata non si chiamava forse Elena?

— Lo sapete?

— Elena-Natalina?

— Precisamente. Era molto graziosa la povera piccina!

— Quanto tempo è rimasta con voi?

— Tre anni, circa.

— Perchè non l'avete tenuta di più?

— Perchè mi è stata ripresa.

— Dai parenti?

— No... dalla levatrice... Ma non era più la stessa. La signora Durand era morta di una flussione di petto. Mi fu ripigliata da quella succedutale, della signora Firmin.

— E allora che ne è avvenuto?

— Non potrei dirvelo... Non ne ho udito più parlare. Quando ne chiedevo notizie alla signora Firmin, ella mi rispondeva: — E' un segreto! Non posso parlare! — Ed io ne ero ben contrariata. Si ama di sapere che cosa divengono le piccole creature che si sono viste tanto piccine, che abbiamo nutrito!...

— Sicchè nessuno ve ne ha parlato?

— Nessuno.

— Voi non mi potete dunque dare nessuna informazione a suo riguardo!

— Nessuna.

— Suvvia, signora Lapierre, voi mi conoscete!

— Lo credo bene, signor conte, vi ho veduto da piccino...

— Non vi dispiacerebbe dunque di rendermi un servizio?

— Un servizio a voi? Ho forse tale possibilità?

— Perfettamente. Per ragioni mie speciali, vorrei avere alcuni particolari sull'infanzia di quell' Elena Natalina e, nel suo interesse, sapere chi se ne occupava...

— Ve l'ho detto. La levatrice di via Richelieu. E' lei che mi pagava...

— Capisco.

— Io avevo da fare con lei sola.

— Ma infine, nello spazio di tre anni, avrete ricevuto pur delle visite... Qualcheduno doveva amare quella piccina... Avrà avuto di certo dei parenti...

— La madre no... La madre è morta giovanissima.

— Chi ve lo ha detto?

— Sempre la levatrice...

— E il padre?

La vedova fece un gesto di incertezza.

Il conte insistè:

— Egli doveva prendere delle notizie, forse con mezzi termini, senza confessar nulla, senza compromettersi...

— Veramente no...

— Suvvia, cercate, fece il signor di Corbiere con voce supplichevole; fate uno sforzo... Ricordatevi.

La buona donna fissò il conte e gli chiese:

— Ci tenete dunque a sapere...

— Sì, molto.

— Io non vi posso dire nulla che valga realmente la pena... Ad ogni modo ecco quello che ho notato. A datare dal giorno in cui quella piccola Elena entrò in pensione da noi, io ricevei la visita di un uomo che conoscevo bene, ma che non vi era mai venuto prima.

— Quest' uomo?

— Era il signor conte di Corbiere Latouche, il padrone del castello, vostro padre!

Il conte divenne estremamente pallido, quasi livido.

La brava donna avrebbe voluto rimangiarsi le sue parole, ma era troppo tardi.

— Seguitate pure - disse il conte con voce fremente.

— Quindi egli tornò spesso e ogni volta s'informava con interesse della piccina; si dirigeva subito alla sua culla, l'abbracciava e baciava ed io vedevo che egli interessavasi grandemente di lei... Durante i tre anni che ella è rimasta qui, egli sarà venuto almeno un centinaio di volte in casa... Un giorno apprendemmo che egli era morto quasi improvvisamente a Parigi; non passò che pochissimo tempo, una settimana forse, e la levatrice...

— La signora Firmin?

— Sì, la signora Firmin venne a riprenderla. Quando la portò via, io cercai di sapere ove l'avesse messa, ma la signora Firmin mi rispose: — No, non posso parlare! — Io però la udii pure ripetere una frase che non ho dimenticata.

— E questa frase era?

— «La povera piccina ha perduto tutto quello che aveva da perdere!» Poi non solo non la ho riveduta, ma non ne ho udito mai più parlare, tranne che da quella giovane che aveva un bimbo qui... la signorina Teresa...

Il conte fissò la nutrice e senza riuscire a dominare la propria emozione, le chiese:

— Sicchè la vostra idea è?

— Il signor conte l'ha capita. Siccome dopo la morte del signor di Corbiere, nessuno si è più interessato di quella bambina; siccome la signora Firmin diceva che, perdendolo, ella aveva perduto tutto quanto aveva da perdere, vuol dire che... ma io posso ingannarmi e non oso dirlo.

— Non temete nulla... terminate!...

— Che egli era suo padre!

Il disgraziato si asciugò il sudore della fronte e disse alzandosi:

— Non sapete niente di più?

— Niente altro.

Egli le chiese ancora:

— Mia madre non è venuta mai a parlarvi di quella Elena-Natalina?

— Mai.

— Vi ringrazio e vi sono estremamente grato pel servizio che mi rendete... Arrivederci.

Egli salutò amichevolmente la nutrice, uscì e tornò a salire nella vettura facendosi accompagnare alla stazione.

Arrivato a Parigi si fece accompagnare in via Richelieu in casa della levatrice, alla quale cominciò a dire senza preamboli:

— Voi vedete un uomo fulminato che vi viene a scongiurare di dirgli la verità senza reticenze... Potete parlare sinceramente... Ho la forza di udire tutto e, d'altronde, so tutto. Al punto in cui sono le cose, non ho più nulla da temere... Voi conoscete il padre di Elena?

— Forse.

— Perchè non nominarmelo?

— Perchè l'onore me lo interdice.

— Era il signor di Corbiere, non è vero?

La signora Firmin restò muta.

— Vi voglio togliere di imbarazzo. Io arrivo da Fontaine e ho veduto la vedova Lapierre. Avevo saputo ieri per un caso che la era stata la nutrice di Elena.

E le fece quindi tutto il racconto.

Terminò dicendo come pochi giorni dopo la morte del conte di Corbiere la levatrice avesse tolto, in seguito ad un ordine ricevuto, la bimba dalla signora Lapierre per trasportarla altrove.

— E' vero? - chiese Gabriele.

— Verissimo.

— Chi vi aveva dato quest'ordine?

— Una donna che sola ha diritto di confessare la verità.

— Mia madre?

Un movimento involontario della levatrice avvertì il conte che egli aveva colto nel giusto.

— Andate - disse egli - voi non avete più bisogno di parlare, e il vostro silenzio è stato più eloquente delle vostre parole. Voi siete una brava e onesta donna, signora Firmin, e me ne ricorderò. Addio.

Uscì, come era entrato, bruscamente. Chi lo avesse veduto per le scale, ne sarebbe rimasto spaventato.

Era anche più livido che all'arrivo.

Il suo volto era disfatto.

Tornò a salire nel suo *fiacre* e si fece accompagnare in via San Domenico al palazzo di Corbiere.

Quivi giunto chiese all' imponente guardaportone, cercando di darsi un contegno disinvolto:

— Mia madre è uscita?

— No, signor conte.

— Bene.

Traversò la corte, salì la gradinata e nel vestibolo trovò Felicita alla quale chiese:

— Fernanda è in casa?

— No, signor conte, la signorina è uscita

— Sola?

— Sì, signor conte.

— Sapete ove sia andata?

— Perfettamente. La signorina deve passare il pomeriggio in casa della duchessa di Reville.

— Benissimo — pensò il conte. Così saremo soli.

E riprese a dire:

— Mia madre è nelle sue stanze?

— Sì, signor conte. Debbo prevenirla?

— E' inutile.

Egli sorrise.

Quel sorriso gli costava un tremendo sforzo.

— Mi annuncierò da me. Non v'incomodate.

E cominciò a salire le scale.

Felicita non era più cieca di Dubois, il vecchio cameriere del conte Gabriele.

Ella pensò come lui:

— Come è curioso il signore!

E si fece la stessa domanda:

— Che cosa succede mai?

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Si inchinò leggermente verso il barone e disse:

— Abbiamo voluto, caro signore, informarvi pel primo del matrimonio di mio figlio Pietro, marchese de La Mothe Ardent, che sposa la signorina Lacaussade.

— Ah! — fece il barone, simulando molto bene una cortese indifferenza, sebbene si sentisse tutto invaso da una impressione di gelo.

— Ma — riprese il duca — noi temiamo che l'atto di notorietà che le ha servito sino ad oggi da atto di nascita, non faccia troppo modesto effetto accanto a quello di mio figlio; e noi non dubitiamo che voi avrete la bontà di consegnarci, senza alcuna difficoltà, il vero suo atto di nascita che voi possedete.

— Io?

Oh! molto padrone di sè stesso, il barone pareva cader dalle nuvole.

— Un attimo di debolezza e sono perduto! — aveva pensato.

Natacha aveva parlato; Natacha gli sfuggiva. E tutte le minacce con le quali l'aveva terrorizzata durante un anno diventavano vane; la presenza del principe Alessio e di Poushkine accanto al duca di La Mothe Ardent e di Pietro gli faceva perfino temere che esse si potessero rivolgere contro di lui.

La somiglianza della signorina Lacaussade col Serenoff li aveva certamente messi sulla strada della verità.

Non vi era che un mezzo da tentare: fingere di ignorare ciò che gli si chiedeva e prendere in seguito un tono risentito con quei signori, in modo che la cosa andasse a finire con un duello. Ma egli si proponeva di mostrarsi molto calmo, molto conciliante nella forma, di spingerli a ingiuriarlo, per esser l'offeso e per poter scegliere la spada. Era assai destro tiratore per avere a temere un duello in quelle condizioni.

— E' proprio a me, signore, che voi venite a chiedere l'atto di nascita di... della signorina Lacaussade?

— Sì, a voi! cacciatevelo bene nelle orecchie! — gridò Pietro slanciandoglisi contro.

— Ma... mio caro signor De La Mothe Ardent, io non comprendo perchè...

Pietro, con un gesto minaccioso, gli indicò la cassa forte dissimulata sotto la tappezzeria; e cupo, terribile:

— E' là!

— Vi assicuro che siete nel più inescusato errore!

— E' là, vi dico!

E pronunziando queste parole, Pietro, incapace di contenersi più a lungo, afferrò il barone d'Agra per le spalle e brutalmente lo strappava dal suo tavolo e lo spingeva verso la cassa forte.

Ma il barone, svincolandosi, fece improvvisamente un salto indietro.

Poi, si slanciò, con le mani aperte come artigli, gridando:

— Imprudente a osar di toccarmi!

E già le sue mani stavano per abbattersi sul collo di Pietro, che si era trovato un po' sconcertato per la scossa.

Allora si udì la voce ironica, sprezzante del principe Alessio.

— Via, via, non far tanto il gradasso, Wilhem Kreuzberg! E restituiscici subito l'atto di nascita di mia sorella se non vuoi che ti si faccia mettere sotto catenaccio, questa sera stessa, per averle rubato i suoi centomila rubli!

Fu come se il miserabile avesse ricevuto un colpo di maglio.

Vacillò per due o tre secondi, poi stramazzò pesantemente innanzi alla sua cassaforte.

— Oh! non fingiamo lo svenuto, adesso! — gridò Pietro.

Ma non era una commedia. Gli occhi di Wilhem Kreuzberg rimasero chiusi per circa un minuto; le sue labbra s'erano scolorate, e grandi spasimi lo scuotevano dalla testa ai piedi.

Come riebbe conoscenza, contemplò con sguardo smarrito, odioso e pauroso quei quattro uomini curvi su di lui.

Questa volta era vinto, senza nemmeno la risorsa di immaginare che un duello potesse salvarlo.

Chiunque si poteva battere col barone d'Agra; ma chi avrebbe acconsentito ad abbassarsi fino a una partita di armi con un avventuriero, con un ladro?

Penosamente si rialzò, e gettando a tutti quegli uomini uno sguardo di rabbia impotente:

— Voi dunque volete proprio ciò che siete venuti a chiedermi? E sia!...

Egli prese una chiave nella tasca del suo gilè, aprì la cassa forte e ne ritirò una busta suggellata.

Poscia, precipitandosi coll'impeto di una fiera verso il camino nel quale brillava la fiamma, tenne su questa sospesa la busta e disse:

— Se voi signori fate un passo di più, io brucio questa carta. Io sono un bel giocatore, e non mi prendo la pena di difendermi contro i vostri assurdi sospetti.

« Potrei sfidarvi a provarmi ch'io sono realmente colui di cui mi gettate in faccia il nome come una minaccia!

« Ma non mi conviene di farlo.

« Preferisco, per sbarazzarmi di voi, presentarvi le mie condizioni, e dare a voi soddisfazione, se voi la darete a me.

« Ma, intendiamoci, non un passo innanzi! Se no, brucierò senza esitare l'unico documento esistente, che provi che madamigella Lacaussade è la figlia del principe Michele Serenoff. »

Pietro aveva fatto un movimento.

Egli si fidava della sua forza e del suo valore per strappare la busta al miserabile senza subirne le condizioni.

Se il documento era identico a quello posseduto da suo padre, diventava una prova inconfutabile della identità di Natacha.

Suo padre lo trattenne.

— Lascialo parlare, figlio mio.

Le affermazioni del barone aggiungevano un troppo grande peso a quello che essi avevano già scoperto perchè non dovessero ascoltarlo.

Il bandito incominciò:

— Come è venuto in mio potere questo documento?

« Come ho io conosciuto la storia del principe Michele Serenoff, della sua amante, del suo intendente Kreuzberg?

« E' affatto inutile, e poco interessante ch'io ve lo dica.

« Ciò che posso giurarvi, è che questo è l'estratto di nascita di Natacha Serenoff.

« Voi non potreste procurarvene un altro; cosicchè, se io lo bruciassi, vostra moglie, signor Pietro De la Mothe Ardent, non potrebbe mai essere, davanti allo stato civile, che M.lle Lacaussade, ciò che offuscherebbe il prestigio dell'albero genealogico...

— V'ingannate, disse il duca; noi ne possediamo già un esemplare; ma non ci dispiacerebbe anche questo.

— Ah! fece il barone ridendo.

Poscia riprese:

— Ed io non domando che di consegnarvelo, con che però, mi diate la vostra parola d'onore che quanto è passato fra noi rimarrà un segreto, perchè...

La voce gli moriva in gola ed egli dovette trarre un gran sospiro prima di proseguire.

— Perchè, sebbene mi sarebbe facile di giustificarmi, non voglio essere sospettato; e non voglio essere sospettato perchè... perchè sono padre, signori...

Aveva appena terminato di parlare che un grido disperato risuonò nella casa e la baronessa comparve nel gabinetto, dicendo:

— Nostra figlia... Nostra figlia... guarda, guarda...

E additatagli la finestra, chiuse gli occhi, barcollò e sarebbe caduta come corpo morto a terra se il principe Poushkine non l'avesse ricevuta nelle sue braccia.

Il barone D'Agrà era corso alla finestra.

Un'occhiata gli bastò; egli mandò un ruggito, e cogli occhi pieni di lagrime, si lanciò verso la scala dimenticando sua moglie, i suoi avversari e l'atto di nascita di Natacha, che lasciò cadere davanti al camino.

Pietro lo raccolse.

Poscia guardando pietosamente la baronessa che giaceva sul canapè singhiozzando, disse a bassa voce:

— Credo che non ci resti altro da fare che andarcene. Rimettiamo ad altro tempo la punizione di questo sciagurato.

Il principe Alessio, che si era recato presso la finestra, li chiamò con un gesto e disse loro mestamente:

— Dio s'è incaricato di punirlo, e lo ha colpito in una innocente. Guardate!

Ed essi, accostatisi, videro il barone d'Agra nell'atto che sollevava il cadavere insanguinato di sua figlia, e se lo stringeva disperatamente al seno coprendolo di lagrime e di baci, mentre che il domestico, il quale aveva accompagnata la baronessina, gli narrava la disgrazia.

— Fino da quando s'uscì di casa, non ci fu verso di farle intender ragione. Fu a un pelo di rovesciare tre persone ai Campi Elisi... E quando si giunse al Bosco di Boulogne pareva che volesse gettarsi contro tutti i cavalieri... E andava come il vento... Il cavallo finì per diventare anch'esso furioso, e siccome correva più del mio, mi fu impossibile arrestarlo...

« La signorina andò ad urtare contro il cancello del Bosco.

« E' stato un attimo, signor barone, non ha sofferto nulla; è rimasta sul colpo...

Ma il barone non lo ascoltava.

Egli si portava in casa il cadavere gettando urli feroci.

Incontrò sulla scala i suoi nemici che, profondamente commossi, se ne andavano.

Ma non li vide.

La casa e la via risuonavano delle sue grida, mentre egli deponeva nella sua camera il caro peso, quanto gli rimaneva della sua felicità.

Il principe Poushkine, scuotendo il capo osservava:

— Infelice! Eccolo là, quegli che ancora un mese fa faceva lo spirito forte e sosteneva che la felicità e il successo appartenevano ai più arditi e ai più cinici... La giustizia immanente del mondo si è fatta aspettare a lungo, ma è venuta finalmente e si è manifestata in un modo ben crudele!

E quando furono usciti riprese:

— La vostra nonna, Alessio, sarà molto afflitta; essa amava tanto di farsi cantare le opere di Wagner e le canzoni russe...

Il principe Alessio si passò la mano davanti agli occhi, come per cacciare la imagine della infelice giovanetta, pallida e sanguinante.

Poi disse con sufficiente fermezza:

— Mia sorella, la principessa Natacha Serenoff, saprà consolarla e cantarle delle canzoni russe così dolcemente come questa sventurata giovine...

E tentando di sorridere proseguì:

— Madamigella Chiara de la Mothe Ardent avrà, non ne dubito, la bontà di aiutare mia sorella e di fare amare a mia nonna le vecchie canzoni francesi.

X.

La Gala

— In verità, non conosco più me stessa; non mi so persuadere d'essere io che vado questa sera a quella rappresentazione che pochi giorni or sono dicevo stupida e odiosa, e ci vado con... Mio Dio! Quell'Alessio che cosa ha mai fatto di me!

Era la principessa Anna che in tal modo dentro di sè si rammaricava, mentre la cameriera l'aiutava a mettersi i guanti.

— E non lo faccio solo per contentarlo; lo faccio perchè il mio cuore vuole così; sono debole; e appena quella ragazza mi abbraccia, mi vengono le lagrime agli occhi.

E infatti una voce armoniosa e carezzante s'udì dalla porta.

— Si può visitarvi, nonna?

— Entrate, entrate, figliuola mia.

E Natacha apparve in un delizioso abito bianco e subito porse la fronte a baciare alla principessa Anna.

Perchè Alessio, a cui tutti ubbidivano, non solamente in casa sua ma in casa dei La Mothe Ardent e dei Lacaussade, aveva deciso che sua sorella doveva abitare presso sua nonna sino al suo matrimonio.

Natacha aveva provato un forte dispiacere nel lasciare il suo caro papà Cipriano, la buona mamma Lita e la piccola famigliuola di Alessandro; ella avrebbe voluto rimanere con loro, durante tutto il lieto periodo del suo fidanzamento; ma papà Cipriano si era ribellato, comprendendo che quel piccolo sacrificio era necessario e che la situazione di Natacha doveva essere nettamente, sovrabbondantemente stabilita agli occhi del mondo.

— Ti metterei piuttosto alla porta! — aveva egli esclamato.

E godeva doppiamente del sacrificio compiuto, prima di tutto perchè l'aveva compiuto, e in secondo luogo perchè ciò somigliava a ciò che si svolgeva nei drammi di passione cari alla sua giovinezza.

Clara, dal canto suo, avrebbe voluto tener con sè la sua futura cognata, circondarla di una straordinaria affezione; e il duca, secondo lei, doveva darle l'ospitalità, esclusion fatta di qualunque altra persona, poichè ella era la sua nipote.

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Avvisi economici

Elegante appartamento mobiliato composto di sette stanze, cucina, camera da bagno, Via Gregoriana, 25, piano terra. c 17553

Insegnasi per sole lire 5 nuovo sistema chimico fabbricare saponi fini in casa senza spese. Scrivere **chimico Fiori, posta Catanzaro.** c 17556

Signorina giovane educanda dà lezioni in tedesco contro alte retribuzione. Per trattative ogni giorno dalle 4 pom. in poi. Via Sistina, n. 3, piano 1. Pensione Crispini. La medesima cerca un professore di violino per impartirle delle lezioni. c 17561

Giovane avvocato, esperto, operato, colto, pratico commerciale, referenze prim'ordine, con studio proprio civile-penale, costretto ragioni famiglia cambiar domicilio, acquisterebbe studio legale preferibilmente in Roma, Firenze o Torino, Genova e ridiana Napoli e Bologna: avvero regala lire mille (e più da convenirsi) a chi procurasseli partecipazione studio legale, oppure impiego lucroso (altamente compatibile con esercizio professionale) preferendo luoghi indicati. Proposte serie M c 17584 B presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 17581

Vendesi in Arezzo elegantissimo villino di solida recente costruzione, disposizione ambienti eccellente; posizione ottima. Maggiori schiarimenti e trattative presso il Ragioniere Cerri, via Bufalini, 43, Firenze. 17221 F

Favorevole occasione. — Affittasi, con mobilia o senza, elegante villino piazza d'Azeglio, 6, Firenze, ingresso volendo, viale Principe Eugenio. Munito di tutto il confortabile servirebbe comodamente anche pensione. Pure in altro stabile ivi annesso sonvi altri due quartieri bellissimi (terreno e mezzanino e terzo piano) da affittarsi anche subito. Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi ragioniere Dario Cerri, via Bufalini, 43, Firenze.

Senza studio disegnansi dal vero prospettive, paesaggi, ritratti col *Reticolato Prospettico.* Apparecchio ed istruzione L. 2, franco Italia. Becchini e Bartocdoni - via Due Macelli, 52. Roma 16616

Signorina germanica che parla francese, italiano, desidera dar lezioni nella propria lingua, condurre passeggio signorine; trovando posto conveniente entrerebbe anche come direttrice di casa presso distinta famiglia. M.lla A. B. via dell'Aurora, 39, interno 10. c 17474

Cercansi piazzista per Torino, due viaggiatori tutta Italia, e rappresentanti nei principali centri, per articoli brevettati e macchine da scrivere perfezionate. Richiedonsi garanzie morali e materiali. Dirigersi al Deposito macchine Daugherty. Galleria Nazionale, scala A, 2° p.° Torino. 17182 T

Lezioni di francese a prezzi discretissimi. Corsi serali a lire 3 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Aubert (di Parigi) prof. in un collegio di Roma. Ind. Via del Tritone, 87. c 17561

Disponibile caffè centralissimo avviatissimo, causa famiglia. Ufficio nobile Morosini Emilio Comp. Umiltà, 83, palazzo Sciarra, terreno. Annesso ufficio collocamenti.

Si danno orologi, quadri, specchi, ritratti ingrandimento rate settimanali. Affittansi appartamenti mobiliati senza mobili, compra, vendita stabili. Cessioni negozi avviati. Ufficio nobile Morosini Emilio Comp., Umiltà, 83, palazzo Sciarra, terreno.

Tabaccheria liquoreria avviatissima cedesi buone condizioni posizione centralissima ottimo affare, dirigersi ufficio nobile Morosini Comp., Umiltà, 83, palazzo Sciarra, terreno.

Giovane ventottenne che conosce le lingue, gli affari casalinghi, desidera occuparsi come governante, guardarobiera, istitutrice o banchiera in un magazzino. Indirizzarsi H c. 468 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 17546 T

Quel signore Giovanni C. che ha dato così precise informazioni al signore inglese A. B. è pregato caldamente farsi conoscere. Scrivere Florian Guy, posta, Roma. c 17547

CORRISPONDENZE PRIVATE

62, 63. Anniversario 20 sarò ritornato mia città. Ignoro: attendo. Pensala adoré. c 17553

Sabato. Grazie, ricambio speranza, auguri, pensieri, fedeltà, sospiri. CAIO. c 17540

Testolina adorata. Ti penso a N. felice distraendoti, vorrei esserti vicino per adorarti. Destino fatale! Io qua solo, coll'unica speranza di riaverti presto. Tanti... quante stelle risplendono in cielo. 17543 F

F. F. F. Non saprei spiegarmi il perchè del vostro silenzio, fatemi sapere il perchè! c 17568

Vivo. Il vostro credito è L. 4. Spedito differenza di L. 1,60.

12 aprile. — Oggi, domenica, sconto supreme gioie venerdì, sabato. Quale spina trafiggemi pensare cuoral Penso, tesoro, atroci dubbi soggerebbero paternità. Ma no, non è possibile; saprai resistere. Invicti essenza anima mia, talismano pericoli. Ricorda giuramenti. Ardo desiderio stringerti nuovamente seno, comunicarti fuoco immensa passione! — Pensaci, soffro tanto così! 6 DICEMBRE. c 17588

Astro. Tristissimo! Sii buona, tenera, scrivi, manda subito ritratti. Qual vita senza una parola affettuosa! Io penso sempre, mio culto sarà eterno! CUORE. c 17557

Cento. Tuo costante pensiero, aumenta passione inestinguibile, tuoi sguardi mi affascinano, come dimenticarti! Attendo. c 17565

Vita. Attendi lieta notizia. Leggesti corrispondenza venerdì? Pensiero tua salute angustiami. Saluti ardentissimo affetto. PIACERE. c 17566

Ideale. Ringraziotì risposta, parientorò ancora, domenica! — Oh! cielo! Sì! giorno notte 2 sogni tecco volo realtà? Vedremo, sento forza e volontà, svelemi amor potente. OLRAC. c 16567

Contessa frese. Finora nessuna lettera: prego indirizzarne P.O. 300. Napoli. c 17564

Moník. — Pensiero sempre teco, angelo mio! Tuo scritto sollevato core addolorato pazienza! Ringraziotì. Sii sincera, nieno saprà mei gioie, dolori. Amoti tanto. Sorte perversa teneroi lontani! Speriamo avvenire! Salutoti caramente. AMICI. 17545 N

Madrid. Angelo mio. Immensa gioia recommi tua cara attesa febbrilmente. — Non credo prudente scriverti lettera. Però rassicurati, tua adorata immagine seguemi costantemente, sono sempre solo tuo, avendo del tuo amore formato mio culto, mia religione. — Rispondimi all'altro indirizzo, cambiando alloggio verso fine mese. Tanti... affettuosissimi. 17544 N

REGALO alle SIGNORE

Per sole L. 15 spedite con cartolina-vaglia alla ditta Moroni (Napoli, via Duomo, 130) si riceve franco di porto in tutto il regno:

Manicotto e Pellegrina

in pelliccia nera imitazione marmotta, foderata e trapuntata in raso rosso, della lunghezza di centim. 45 e della circonferenza di centim. 125. 16761 N

Vini Toscani e Olio d'Oliva

Desiderando di smerciare i nostri prodotti direttamente coi consumatori si spedisce a F. V. in porto franco ferrovia distanza 400 chilometri, contro assegno di L. 25, una cassa contenente 24 fiaschi (litri 55) Vino Vecchio e nuovo di varie qualità da Pasto e di Lusso e due fiaschetti olio d'oliva, campionario della nostra cantina.

Scriv. C. Mazzei e C., propr. produtt., Altopascio (Toscana).

Conserva Pomodoro

purissima, concentrata

Produzione a Sprigheddu (Alghero)

Pacco postale 3 kil. L. 3,00.

Si spedisce contro importo dalla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, 8, Milano

LIBRI

interessanti ed utili a tutti. Storia, Romanzi, Commedie a cent. 10, 20 e 30 ciascuno. Si spedisce gratis il catalogo di 1000 numeri chiedendolo allo Stabilimento Rebagli, Via Bufalini 41, Firenze.

Le nostre lettrici

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne,** via Po, N. 1, **Torino.** 16899 T

SI AVVISA

che la Casa Commerciale **Enrico Lascar,** Via Vetere Nuove, 20, *Milano*, in occasione delle prossime feste offre come semi-regalo alla sua rispettabile clientela i seguenti articoli:

1 Bellissimo foulard seta, di pura seta damascata, larghezza 75[75 per solo L. 2. N. 6 tovaglioli e una tovaglia di filo damascato 150[150 servibile per 6 persone per sole L. 3. 1 Elegante camicia pura lana doppio petto, bello, grandi, confezionate, a

L. 1.80, L. 1.60.

1 Bellissimo scialle di pura lana Cachemir grandissimo 180[180 per sole L. 3.50.

Mantelli a ruota intiera

di pura lana pesantissime colori a richiesta per solo L. 8.50, L. 10, L. 12. — Un elegante taglio d'abito per signora, di flanella, colori e disegni ultima novità, metri 4, altezza 150 centim. per solo L. 5.

Per sole L. 15 si spedisce con garanzia in tutta Italia un pacco contenente i seguenti articoli: Metri 2.20 Stoffa di pura lana, alta 140 pesantissima d'inverno. Fodere complete per il detto vestito, in Satin rasato, buonissima qualità. N. 1 corpetto di Maglia Manchester, pesantissimo nell'interno, felpato in cascame di seta. 1 Bellissimo paia Mutande di qualità idem. 1 Foulard seta.

Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa Commerciale **Enrico Lascar,** Via Vetere Nuove, 20, Milano.

Si spedisce il pacco contro assegno inviando L. 2 per anticip.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

BERTELLI

IL PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 %. Quindi esso arreca con immensi vantaggi questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. E' insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR è prescritto dai Medici negli stati di	IL PITIECOR ha sapore piacevole. Non nausea. È
Rachitismo	Gradevole
Scrofola	al palato
Denutrizione	di facile
Consunzione	digestione
Tubercolosi	pei bambini
Catarri e	convalescenti
Tossi croniche	Signore delicate
Gracilità	per gli adulti
Debolezza	pei vecchi

Il Pitiecor costa **L. 3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta; tre bottiglie* **L. 8.00,** *franche di porto;* Una bottiglia monstre *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire)* **L. 6.50,** *più centesimi 60 se per posta;* — Due bottiglie monstres **L. 12.25,** *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* **A. BERTELLI e C.,** *Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.*

Vendesi in tutte le Farmacie.

Agli Aspiranti Segretari Comunali raccomandasi utilissimo «Prontuario alfabetico» leggi elettorali politiche, amministrative con ultime modificazioni Luglio 1894 N. 286-287. Mandare L. 1.50 Gustavo Giovannucci, via Carlo Alberto 63, Roma. c 17541

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole lire 25 inviate in vaglia ad **A. Fiori,** Milano, via Bassano Porrone, 7, e contro assegno si spedisce franco di porto una **elegantissima coperta** di seta bouret, misura 240×200 con frangia, colori e disegni orientali uniti o misti, un tappeto egiziano in oro con splendide figure, valore reale di lire 40, ed un servizio per tavola damascato. 17127 M

MILANO Carlo Alberto, 30. Gratis e franco **listino illustr.** Vendita anche nelle Farmacie e Droghierie. — Ogni pacchetto porta stampato il nome. 17483 M

Può aversi gratis l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumeria, industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli,** Piazza Portamaggiore, Roma.

PER DIVISIONE SOCIETÀ Vendesi splendido Negozio. Scelta clientela. Ottima posizione. Guadagno medio garantito dalle lire 700 alle 800 mensili. Per serie trattative scrivere al sig. G. Bonifacio presso lo studio del sig. Giuseppe avv. Marino, via Nazionale N. 46, Roma. Sono esclusi i mediatori. c 17408

Il miglior regalo PER LE FESTE

Per sole lire DIECI

L'*Emporio Gastronomico* di L. Mauri, *MILANO*, Corso Indipendenza, 12, spedisce franco a domicilio contro invio anticipato di **lire dieci** una cassetta con

12 Torroncini di Cremona
1 Scatola mostarda frutta ass.
1 » Miniata frutti canditi
1 » Smalzatabiscottiingl.
1 » Amaretti di Saronno
300 Gr. Cioccolata Vaniglia fina
1 Scat. da un Pudding inglese
1 » Aragosta America
1 » Storione all'olio finis.
Almanacco voter pag. 22 illust. Album illust. Ricordo Milano.

OPPURE

Cento tavolette Torrone Cremona in elegantissimi astucci qualità extra. - *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano.

OPPURE

Un panettone squisitissimo da Kg. 2, N. 20 tavolette torrone Cremona, *Notes* illust. 28 pag. e Album Milano. 17281 M

FABBRICA DI TORRONI ed altri dolci

Domenico Cardone e Figli

Fornitori della R. Casa

BAGNARA (Calabria)

La fabbrica suddetta, allo scopo di sempre maggiormente agevolare la sua numerosa clientela, anche quest'anno invierà, a richiesta dei signori committenti con cartolina vaglia, i seguenti prodotti qui appresso segnati, franchi di qualsiasi spesa d'imballaggio e di posta.

1.	Torroncino finissimo in pagliette in astuccio di legno, messo in elegante cassetta, del peso kg. 3	.	L. 10,50
2.	Torrone 1ª qual. al kg.	»	2,00
3.	Detto 2ª	»	2,30
4.	Detto torrefatto	»	3,10

Dolci varii.

5.	Inzolli fini	al kg. L.	1,25
6.	Detti correnti	»	1,70
7.	Pizze di S. Martino	»	1,80
8.	Susamelli	»	1,90
9.	Mostacc. imbottiti	»	3,00
10.	Pasta reale	»	3,60
11.	Dolci riposto	»	3,20

Specialità della Casa

12. Dita di apostoli, 13. Sospiri di monaca, 14. Cento foglie — L. 7,50 per ogni dozzina.

N. B. Si avverte che la *Specialità della Casa* è composta di dolci delicatissimi, perchè ripieni di crema, ed essa ha la durata di soli 5 giorni, e vanno spediti in pacchi separati, restando così compresa la dozzina solamente di uno dei tre nominati. 17020 N

IMPOTENZA e STERILITÀ

ed anche originate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passerella, N. 1, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

LIQUORE DEI DOMENICANI

di S. Marco in Firenze

Raccomandasi come ottimo digestivo

VENDESI IN ELEGANTI BOTTIGLIE DA LIRE 4-3-3 e 6

In FIRENZE: alla Farmacia San Marco, Via Cavour, 58. In ROMA: presso A. Taboga, Via Nuove Tritone, 44-46 e nel negozio Moriondo e Gariglio, Via del Corso.

Si spediscono contro assegno con in più le spese di porto e imballaggio

PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA — TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli.

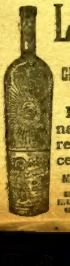
Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

— C. BONAVIA & FIGLIO —

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie

Liquore Strega



Specialità della Ditta

GIUSEPPE ALBERTI - Benevento

Potente Tonico Digestivo

L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.

Massime onorificenze a molte Esposizioni

Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » CESIRA LOLLI.

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 2 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via del Corso, 307 — R. Capomaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneta, 30-32 — E. Perretti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C., Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina, 5 — V. Cassiani, Via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 — Fratelli Tomassoni, droghieri, Via Flavia — Garibaldi Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 46 — Notagen Giovanni, droghiere, Via Due Macelli — Lingueglia Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 199 — A. Taboga, Via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso, 390.

DEPILATORIO innocuo e garantito L. 2 il Flac. - nel Regno L. 2,80

LA TOSSE in pochi giorni si guarisce coi *Saccaroliti di Codeina* 0,60 la scatola - nel Regno 0,80

Farmacia Spandlina di C. PELLI MILANO - Via Solferino, 20

Incandescenza a gas a manchon solidificato il più perfetto di tutti i sistemi finora conosciuti.

I signori Edouard Meyer e C. di Parigi, 7 rue de Belzunce, avendo ottenuto **recentemente il brevetto** anche in Italia per il becco Christophe per incandescenza a gas, hanno aperto le loro agenzie in Milano, via Croce Rossa, 10, e in Roma via Mercede, 11.

—o—

Si fanno impianti di qualunque importanza anche in provincia. c 16421

Collezione LITOLFF

MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4850

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo dei **mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Beolingo, Marignoni-Gelardo, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13373 F

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata,** con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.

NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** tra l'**Italia,** il **Messico** e **Costa Rica.**

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.**

BERRETTO PARABOLLI

per la sicurezza dei bambini nelle cadute

Questo Parabolli

fatto in vegetale solido e leggero, è sporgente dalla fronte in modo che cadendo il bambino gli impedisce di battere il viso. Può servire di berrettino essendo guarnito di nastri.

Lire 4.50 si spedisce in cassetta di legno franco di porto nel Regno.

LUIGI ORIANI

Galleria Vitt. Eman. - Milano.

Per le *eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto* dietetico a tutti, *sani e malati, adulti e bambini d'ogni età* ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, *anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite,* ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.,* Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali,* al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.* 12949 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze